ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 12 Luglio 1921 — ROMA — Martedì 12 Luglio 1921 — Num. 165

Il "caucus„ in Italia

Si è parlato molto, durante la crisi, dell'azione di personaggi estranei al parlamento, i quali avrebbero trattato, con l'incaricato dal Re, della partecipazione di questo o quel partito (inutile, per me, individuare) nella combinazione ministeriale, e poste o imposte le condizioni, e fatti i nomi e determinate le assegnazioni dei portafogli; così come, alla vigilia delle elezioni, si parlò dei comitati, formati anch'essi di estranei personaggi, i quali, alla insaputa degli elettori, scelsero i nomi dei candidati, secondo lor varia potenzialità economica ed oratoria, per armarli e mandarli, Orazii e Curiazii della proporzionale, a combattersi e distruggersi tra loro nel campo chiuso della stessa lista. Personaggi estranei agli elettori, nella formazione delle liste; personaggi estranei al parlamento nella formazione dei ministeri: noi siamo dunque in pieno « caucus », e non ce ne accorgiamo: un po' in ritardo, come sempre, non dispiaccia agli esaltatori del Primato, ma ci siamo. In Inghilterra sono usciti da un pezzo da questo «teatro dei piccoli », da questo teatro da burattini, nel quale il radicalismo di Birmingham incenerì la gloria di Chamberlain, che doveva così presto finire nel conservatorismo che aveva cominciato per combattere e battere in breccia nel nome di Beaconsfield; ma noi pigliamo ora il biglietto d'entrata. Buon divertimento!

Che cosa è il « caucus »? E' un privato comitato di politici « wire-pullers »; un comitato privato di politici, alla lettera, « tiratori di fili »: fili di marionette: marionette elettori e marionette deputati: più genericamente, un privato comitato di manipolatori, mestatori, direttori, ispiratori di movimenti elettorali e parlamentari: un quinto organo e potere intruso fra gli altri organi e poteri dello Stato: intruso fra il corpo elettorale e il parlamento, fra il parlamento il governo: una specie di eminenza grigia, senza determinata funzione e senza responsabilità, che viceversa muove e indirizza tutte le funzioni e determina tutte le responsabilità. Forma tipica delle organizzazioni elettorali nella vasta democrazia americana, per breve periodo di tempo trapiantata ma non potuta acclimatare in Inghilterra, dove l'insofferente individualismo le ha reso impossibili i processi vitali, essa rappresenta un ingombrante duplicato del sistema elettorale e parlamentare, che non serve nè alla educazione politica del popolo nè alla dignità intellettuale dei rappresentanti del popolo. (A proposito: se nel nostro paese, che è così strano e bizzarro, si sentisse davvero il bisogno di elementi estranei, extra elettorali ed extra-parlamentari per la formazione dei governi, che pare cosa tanto difficile e astrusa, perchè non ritornare al costume medioevale e chiamare da fuori il Capitano del Popolo e il Podestà? L'importante, per un paese, dovrebbe essere non avere un governo, diramo così, di famiglia, ma di avere comunque e ovunque un buon governo, cioè un governo che sapesse — sapesse, prima di tutto — quel che fare nell'interesse comune). Ma torniamo al « caucus ».

Si è arrivato al « caucus » in Italia, per via della proporzionale, che, significa in fondo la soppressione dell'individuo, e importa, come nei vecchi e ormai fuori moda balli del Manzotti, il trionfo del simbolo, della luce sull'ombra, della scienza sul pregiudizio, della civiltà sulla barbarie: luce, scienza, civiltà, cioè, partito, o, dove non c'è partito, coalizione. L'elemento nome, cioè a dire l'elemento libertà, l'elemento coscienza, l'elemento responsabilità, assolutamente abolito. L'elettore costretto a votare, se vuole votare, una lista di nomi che non conosce, ma che gli si consegnano, tra i tuoni e i fulmini, dal Sinai del « caucus ». Una volta si diceva all'elettore: « Noi non abbiamo fiducia che in te: qualunque cosa tu faccia, sarà ben fatta: ti abbiamo dato il voto, perchè tu ne usi secondo il tuo infallibile criterio, perchè tu, come Dio, creatore di Re, sei infallibile ». Ora, con una graziosa truffa all'americana, gli si toglie con l'altra mano, il voto che gli si è dato con l'una. Il voto a te, elettore? Ma tu sei un idiota, tu sei un imbecille, tu sei un incapace, e intanto tu hai il diritto di esistere, in quanto sei il servo di un partito o di una coalizione: il servo sciocco, che non deve sapere quello che c'è scritto nella lettera che porta alla buca elettorale. Il voto a te! — « Vote as you are told ». — « Vota come ti si dice », e non cercare altro! — Il centro della coscienza e del movimento non più nell'elettore, ma nel comitato, non più nell'attore, ma nel « wire-puller »: che tiene le fila della marionetta, e, dopo la marionetta ha rappresentato la sua parte, nel deputato. Il meccanismo è semplice, e può lavorare all'infinito. Il sistema parlamentare può diventare, così, il sistema delle più inafferrabili apparenze. Le ombre cinesi possono consegnare i loro libri al tribunale della storia, e far dichiarare il loro fallimento, per effetto di sleale concorrenza.

Mi propongo io forse di tirare, con quest'articolo, contro la proporzionale? Non mai. Io sono tanto indifferente al sistema della proporzionale, quanto agli altri sistemi elettorali, che considero tutti, come gli antichi dei, egualmente falsi e bugiardi. Oggi è in attività la proporzionale, e cerco di mostrarne l'errore interiore, l'errore che mi pare essenziale, che consiste appunto nello spostare, prima e dopo le elezioni, il centro di azione e di responsabilità, in altri organi e poteri che non son quelli che apparentemente funzionano nei comizi e nelle aule parlamentari. Errore. In politica sono errori gli atti non precisamente rispondenti al fine. Quale il fine che si proponeva la proporzionale, nel concetto dei suoi fautori? La formazione dei partiti, e per i partiti, di maggioranze stabili, che si sostituissero alle coalizioni estemporanee ligie alle persone dei primi ministri agenti come condottieri di bando raccogliticce, e costituissero coi loro principii e la loro disciplina una base ferma di governo. Ora, che cosa, in realtà, è avvenuto, nelle due ultime elezioni? Che le coalizioni, le quali una volta si formavano soltanto nella Camera, si sono cominciate a formare nelle liste elettorali, e, arrivate alla Camera, per la relativa sproporzione numerica, han reso più che difficile la costituzione di un governo e l'intesa su programmi di governo di possibile attuazione. Altro che governo di partito! La proporzionale ha escluso perfino l'ipotesi di un governo di partito, e ha peggiorato le condizioni dei governi di coalizione, sottoponendole alla tirannide numerica delle varie parti concorrenti e contendenti. Sabotaggio su tutta la linea del pensiero e dell'azione direttiva, in tutti gli affari del paese.

Io vorrei conoscere l'opinione dell'on. Turati, dopo le due esperienze del '910 e del '921.

Rastignac

Il Principe ereditario del Giappone arriva a Napoli

NAPOLI, 11. — Stamane alle ore 10 a bordo della nave giapponese « Katori » è giunto il principe ereditario del Giappone Hirokito. La « Katori » e l'incrociatore « Kashima », con la scorta, si sono ormeggiati nell'Arsenale.

Alle navi giapponesi sono stati resi gli onori dalla nostra divisione di battaglia comandata dall'ammiraglio Nicastro, composta delle Navi « Andrea Doria » e « Giulio Cesare », dall'esploratore « Falco », e dei cacciatorpediniere « La Masa » e « Fabrizi », i quali due ultimi stamane si erano recati al largo ad incontrare le navi giapponesi per scortarle nelle acque italiane.

Allorquando le navi giapponesi sono giunte in Arsenale, le navi italiane hanno innalzato il gran pavese ed hanno risposto alle salve fatte dalle navi giapponesi.

Appena le navi si sono ormeggiate sono saliti a bordo della « Katori », l'ambasciatore giapponese Hotchiai, il segretario Hotta, l'addetto militare navale Janiagata. Subito dopo si è pure recata a bordo la Missione Italiana con a capo l'ammiraglio Biscaretti che ha portato al principe Ereditario il saluto del Re d'Italia. Il Principe Kanin, il conte Kiada ministro del Consiglio segreto, S. E. il generale di divisione Kaia e il contrammiraglio Taguhi.

La fusione di riformisti e ufficiali entro cinque mesi a Genova

GENOVA, 11. — Ieri alla Camera del Lavoro si è tenuta l'assemblea della sezione genovese socialista ufficiale. Come vi dissi scopo di essa era quello di esaminare la possibilità della fusione della forza dei socialisti ufficiali e di quelli autonomi. L'assemblea, presieduta da Serrati e dall'on. Bacci si è prolungata per oltre tre ore e la discussione è stata vivacissima.

In sostanza pare che la difficoltà di raggiungere l'accordo dipenda dal fatto che i socialisti ufficiali mentre accoglierebbero ben volentieri nel loro seno la massa dei riformisti, tanto più che essi porterebbero ricche cooperative e qualche banca, non vogliono però sapere di accogliere quattro o cinque persone. Ora se si pensa che le quattro o cinque personcche si vorrebbero radiare sono precisamente tutto il socialismo autonomo ligure o almeno sono alla testa dei socialisti autonomi si comprenderà benissimo quanto arduo sia l'ostacolo da superare.

Comunque, ieri nell'assemblea si venne ad un concordato con il quale si stabilisce di accogliere entro 5 mesi le forze autonome. Questo periodo di tempo richiesto prima di addivenire alla fusione ufficiale potrà servire ai socialisti ufficiali per esaminare la situazione politica di ogni singolo socialista autonomo.

Da Montecitorio al Viminale

Nervi a posto

V'è a Montecitorio, tra ieri ed oggi, un nervosismo maggiore di quello che non fosse nei giorni scorsi; e si tenta ad ogni costo portare colpi d'ascia alla nuova barca ministeriale — che è già di per sè non troppo in buone condizioni — quasi anelando di volerla calare subito a picco. Noi non vogliamo discutere in merito alla bellezza ed alla capacità di questa nuova barca ministeriale; ma diciamo ai bramosi di una nuova crisi: quali sarebbero le conseguenze di una nuova tempesta nel già tanto travagliato mare italico, che a qualcuno può sembrare già, sin troppo, un grosso *mare di guai*? Quali sarebbero le conseguenze che nella situazione interna, in quella economica, nei nostri rapporti con l'estero — ed oggi più che mai dell'estero, per cento ragioni conviene all'Italia tener gran conto — avrebbe una nuova crisi ministeriale a pochi giorni dall'altra bene o male risolta?

A Montecitorio — dunque — il lavoro dei contrarii al nuovo Ministero continua, e lo strano è che esso si manifesta un po' quasi da tutte le parti. Tanto da autorizzare qualche deputato — non tra gli ultimi arrivati nè dei meno autorevoli — a dire che esso potrebbe essere per la maggior parte opera di anime deluse, e che non intendono rassegnarsi alla sorte che per essi è stata avversa.

Non sarebbe, allora, forse male un poco più di tranquillità e di serenità: attendere — coi nervi al posto — il nuovo Ministero alla prova, che potrebbe — è da augurarselo sinceramente — esser buono e benefico per il nostro Paese, che ha tanto bisogno di pace per poter superare la crisi che esso traversa e che si fa ogni giorno più grave, difficile.

Gli agrari contro il Ministero

Scontente le sinistre, diffidenti alcune delle destre; ecco ora gli agrarii decidere già di porsi nettamente contro il nuovo Gabinetto. Infatti ieri ha avuto luogo una riunione presso la Confederazione generale dell'Agricoltura cui hanno partecipato oltre ai membri della Giunta politica permanente venti deputati del gruppo parlamentare agrario. Erano presenti anche i Sottosegretari on.li Venino e Spada.

La Giunta permanente aveva dato incarico al Presidente di esporre la tendenza programmatica delle organizzazioni agrarie di fronte alla politica del nuovo Ministero e deliberare in conseguenza il loro atteggiamento. Dall'esame dei voti delle maggiori organizzazioni e dalla discussione che ne è derivata è risultato chiaramente che la Giunta della Confederazione generale della Agricoltura, non potrà dare il suo appoggio al ministero Bonomi. Il voto è stato dato ad unanimità, meno un astenuto, malgrado che l'on. Venino assentatosi, abbia fatto pervenire alcune dichiarazioni scritte da fonte autorizzata.

In seguito a ciò la Giunta d'accordo col direttorio del gruppo parlamentare ha deliberato di convocare quest'ultimo per le ore 10 di lunedì 18 corrente, perchè in sede propria definisca il suo atteggiamento di fronte al Ministero.

L'iniziativa di questo orientamento della Confederazione dell'Agricoltura si deve all'on. Maury, il quale conta anche grandi amicizie tra i liberali democratici o liberali di destra. La modificazione ufficiale di questo atteggiamento è data dai tentativi dei popolari e dei socialisti per l'amnistia dei reati agrari, dai propositi di proroga dei contratti agrari e dalle richieste attribuite al Ministro del lavoro ed a quelli di parte popolare di un miliardo e mezzo di fondi per fronteggiare la disoccupazione, fondi che, secondo i dirigenti la Confederazione generale degli agricoltori sarebbero devoluti ad esclusivo beneficio delle organizzazioni bianche e rosse tagliando fuori i dieci milioni di contadini che vivono fuori delle due organizzazioni citate. Malgrado tale deliberato non è da escludere che in questa settimana possa intervenire un accordo fra agrari e governo.

I socialisti: colloqui degli on. Turati e Dugoni con l'on. Bonomi.

Tra coloro che mostrano maggior malumore verso il nuovo Gabinetto sono i socialisti. Costoro non hanno però presa ancora alcuna decisione di gruppo, che sarà senza dubbio stabilita nella riunione che verrà tenuta domenica ventura.

I socialisti hanno quattro vie dinnanzi ad essi: quella del voto contrario, quella del voto favorevole, quella dell'astensione dal voto e quella dello.... squagliamento. Quale sarà adottata? Riuscirà — in questa settimana di tempo — l'on. Bonomi a creare negli uomini di estrema la persuasione che egli è animato dalle migliori intenzioni riguardo ad alcuni problemi della nostra martoriata vita nazionale; che egli — insomma — fra tanti mali non rappresenterebbe poi quello peggiore? Qui è tutta la chiave della... volta socialista.

Stamane l'on. Turati prima; l'on. Dugoni poi hanno avuto — a Palazzo Viminale — lunghi colloqui col Presidente del Consiglio. Crediamo di sapere che i due deputati di estrema non avevano alcuna veste ufficiale per conto dei loro compagni; essi sono andati dal loro ex-compagno Bonomi per proprio conto, ma — naturalmente — per aver con lui una conversazione sul programma del Governo, sulla situazione parlamentare, sui desiderata dei socialisti. In questi giorni l'on. Bonomi ha avuto frequenti conversazioni anche con altri parlamentari di quasi tutti i settori, per udire da costoro l'espressione di desideri, la manifestazione di pareri su alcuni dei problemi più urgenti interessanti la vita del nostro Paese; problemi che dovranno far parte del programma del Governo.

I desiderii dei socialisti si conosce ad un dipresso quali siano. Ristabilimento rapido dell'ordine pubblico; disarmo degli animi e degli.... uomini; ristabilimento dello imperio della legge; assicurazione ai profughi politici di poter tornare nelle città e nei paesi da cui furon costretti a fuggire; ricostituzione delle pubbliche amministrazioni che — nella lotta di parte — furono sciolte con la violenza; ricostituzione delle cooperative incendiate ed assicurazioni per l'incremento del movimento della cooperazione; provvedimenti seri contro la disoccupazione non con l'elemosina del sussidio — che ormai non può più avere efficacia — ma con un vasto programma di opere, di lavori pubblici.

Non sappiamo se il Presidente del Consiglio riuscirà a soddisfare una parte dei desiderata degli uomini di estrema. Ma poichè su molti di questi punti ormai dovrebbe esservi il consenso unanime d'ogni buon italiano, noi crediamo che l'on. Bonomi non troverà troppo difficile la via per giungere al soddisfacimento di alcune di queste domande; anche perchè non possiamo ritenere insincere le affermazioni di pace e di democrazia fatte da molti — ed anche fra i più autorevoli — uomini della destra. I socialisti allora — al disopra dei piccoli intrighi parlamentari — sarebbero portati ad adottare un atteggiamento che potrebbe certo giovare alla vita del Gabinetto.

Le sinistre e la scheda bianca per l'elezione del Presidente.

Dove il nervosismo si manifesta maggiore è tra alcuni deputati delle sinistre: democrazia sociale e democrazia liberale. V'è qui chi pensa di dar battaglia al Gabinetto subito, sull'elezione del Presidente della Camera. E si parla di una riunione plenaria che si dovrebbe tenere in questi giorni.

A Presidente della Camera sarà portato — si assicura — l'on. Facta, che gode larghe simpatie in tutti i settori della Camera. Ebbene questi oppositori di sinistra dicono che, pur nutrendo tutta la fiducia nell'ex ministro delle Finanze, essi non voteranno il suo nome per dare uno scacco al Ministero. Ed allora per non aver l'aria di combattere il Facta voteranno — all'elezione — scheda bianca.

Questi oppositori contano di riuscire a dar subito qui un chiaro scacco al Gabinetto.

Le ragioni di questa opposizione? Molte e complesse. Alcune anzi troppo complesse.

V'è qualcuno che lamenta l'atteggiamento che il nuovo Ministero dice di volere assumere in fatto di politica estera; dicendo di accettare i quattro famosi punti dei nazionalisti. Tanto che costoro — sull'*Idea Nazionale* — già fin da sabato cantavano vittoria. Ora questo qualcuno sostiene che — in realtà — non sia possibile cambiare la linea di politica estera che fu seguita dall'on. Sforza; ma che il nuovo Presidente del Consiglio vada promettendo cose impossibili, nella speranza di aver dalla sua gli uomini di destra. In ossequio ai voleri di questi ultimi il nuovo Ministero avrebbe già tentato — con poco successo però — qualche manovretta in Adriatico.

La pacificazione degli animi

A Montecitorio non si è perduta — dai più — la speranza di ottenere la pace tra fascisti e socialisti. Contrariamente a quanto qualche giornale ha affermato, le trattative fra i due partiti continuano. A proposito diramo che contrariamente alle decisioni precedenti, il Convegno del Comitato Centrale dei Fasci già fissato per martedì e mercoledì 12 e 13 luglio a Roma, la Commissione Esecutiva decideva di trasferire la sede del Convegno stesso, negli stessi giorni, a Milano, nel ridotto del Teatro Lirico. L'invito è esteso ai segretari politici regionali nominati nelle recenti adunate.

Per la disoccupazione

Il Consiglio dei Ministri — nella lunga riunione di sabato — ha tra l'altro ascoltate una serie di importanti proposte fatte — per risolvere il grave problema — dal ministro del Lavoro on. Alberto Beneduce. Per studiare e stabilire rapidamente una serie di importanti provvidenze, è stato nominato un comitato interministeriale formato dei ministri del Lavoro, dell'Industria, dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici e del Tesoro.

Il Consiglio ha deliberato, inoltre, su proposta del Ministro del lavoro la presentazione alla Camera di un disegno di legge per la ratifica dei progetti di convenzione adottati dalla Conferenza internazionale del lavoro di Wshington.

La riduzione del servizio militare

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stata anche esaminata la proposta del ministro della Guerra on. Gasparotto, che — ispirandosi ad un vecchio progetto Bonomi — tenderebbe a ridurre il termine del servizio militare.

Il Ministro di Giustizia avocherebbe i fondi del culto.

A Montecitorio persona che assicurava di essere bene informata, affermava che il Ministro di Grazia e Giustizia on. Rodinò, intende avocare a sè gli affari della Direzione Generale del Culto presso il Ministero di Grazia e Giustizia, i quali ora sono, sinora, alla dipendenza diretta del Sottosegretario di Stato.

I giuochi d'azzardo

Si assicura che sarebbe intendimento dell'on. Bonomi di promuovere una revisione della legislazione vigente in materia di giuochi, adottando disposizioni meno proibizionistiche, allo scopo di favorire lo incremento delle nostre stazioni balneari di cura, specialmente di confine, assicurando contemporaneamente, sensibili vantaggi alle finanze locali e dello Stato.

L'Ambasciatore del Giappone

L'Ambasciatore del Giappone è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio onorevole Bonomi, col quale si è intrattenuto sulla visita del principe ereditario giapponese, che resterà in Italia cinque giorni.

Per i soldati montenegrini

Gli on. Grandi Dino e Piccinato — che sono stati in questi giorni a Gaeta per conto del gruppo parlamentare fascista onde compiere una inchiesta sulla questione dei soldati montenegrini — hanno presentato la seguente interrogazione:

« Chiediamo di interrogare il ministro degli Esteri ed il ministro della Guerra sul trattamento barbaro ed inumano, indegno di una nazione civile, fatto dalle autorità militari italiane a Gaeta alle truppe montenegrine colà dislocate e sulle gravi responsabilità che per tale contegno competono alle autorità medesime ».

Nuovo contratto di lavoro fra marinai e armatori

GENOVA, 10. — Come si ricorderà, nel maggio u. s. la Federazione degli armatori italiani — in seguito alla crisi grandissima che attraversava l'industria navale — fu costretta a denunciare il contratto di arruolamento allora vigente — che comportava, specialmente dopo le successive deliberazioni, degli oneri troppo gravosi per gli industriali stessi. E nell'atto della denuncia la Federazione degli armatori faceva notare ai delegati della Federazione dei lavoratori del mare che tali oneri — derivanti appunto dalle deliberazioni concordate in periodi antecedenti — imponevano il disarmo di un numero rilevante di navi; e riteneva altresì — la Federazione armatori — imprescindibile la necessità di stipulare un nuovo contratto, onde limitare il disarmo necessario a quelle tali navi per cui si rende ineluttabile in seguito alla crisi dei mercati marittimi. Infine gli armatori esortavano gli stessi delegati a voler conferire a tre loro fiduciari l'incarico — col più ampio mandato — di concordare con tre altri rappresentanti degli armatori le condizioni per un nuovo contratto di arruolamento e per un altro regolamento di bordo.

Le trattative furon lunghe e minuziose; alla fine però esse conducevano alla stipulazione di un concordato per un nuovo contratto di lavoro e un nuovo regolamento di bordo; ed ora da tutti i porti italiani sono partiti piroscafi con equipaggio aderente ai nuovi patti e alle nuove disposizioni disciplinari interne.

Una Conferenza internazionale per il disarmo

proposta dagli Stati Uniti agli "alleati ed associati„

LONDRA, 10.

L'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra comunica la seguente nota pubblicata stasera dalla Casa Bianca:

Il Presidente degli Stati Uniti, data la altissima importanza della limitazione degli armamenti, ha interrogato non ufficialmente, ma in modo preciso, il gruppo delle potenze designate finora sotto la denominazione di « principali potenze alleate e associate », cioè Gran Bretagna, Francia, Italia e Giappone, chiedendo se è loro gradito prendere parte ad una Conferenza su questa questione in Washington ad una data da fissarsi di comune accordo.

Se la proposta verrà ritenuta accettabile, si procederà all'invio di deputazioni ufficiali a tale Conferenza.

E' evidente che la questione della limitazione degli armamenti è prettamente collegata al problema del Pacifico e dell'Estremo Oriente e il Presidente ha suggerito che le potenze specialmente interessate esaminino tutto ciò che si riferisce alla soluzione di questi problemi, affinchè possa essere concluso un accordo circa la politica da osservare nell'Estremo Oriente.

Il Messaggio è stato comunicato alle potenze interessate e la Cina è stata pure invitata a prendere parte alle discussioni relative ai problemi dell'Estremo Oriente.

Lloyd George attende De Valera per la ratifica della pace irlandese

LONDRA, 10.

Lloyd George ha inviato a De Valera il seguente telegramma:

« Ho ricevuto la vostra lettera di adesione. Sarò lieto di ricevere voi e qualsiasi altro vostro collega che voi desideriate a Downing Street in qualsiasi giorno della settimana. Vogliate telegrafare la data del vostro arrivo a Londra ».

Lord Middleton, uno dei quattro unionisti del sud dell'Irlanda che partecipò ieri alla conferenza di Dublino è stato chiamato fin dal suo arrivo a Londra a Buckingam Palace dove è stato ricevuto in udienza dal Re.

Gli irlandesi fraternizzano con i soldati e gli ufficiali inglesi.

DUBLINO, 9.

Sebbene la tregua entri in vigore l'11 luglio, essa è già largamente osservata e si nota ovunque un vivo desiderio di giungere ad un risultato soddisfacente.

La vita che durante questi ultimi mesi era stata sempre più agitata a Dublino ritorna ora normale.

I soldati della corona fraternizzano con la popolazione che si rallegra per la tregua ed acclama gli agenti della pubblica sicurezza ed i soldati e stringe la mano degli ufficiali e dei soldati che ieri ancora combattevano i sinn-feiners.

Dublino è in uno stato di ebbrezza. La folla riempie le strade, sentendo il bisogno di vivere insieme, di parlare, di muoversi liberamente dopo tanti mesi di terrore. Le canzoni sinn-feiners sono cantate ovunque e le bandiere della rivoluzione sventolano dappertutto. Moltissima gente porta all'occhiello coccarde e distintivi che simboleggiano la pace.

Quando ieri sera alle 21 De Valera è uscito dal Municipio dove avveniva la conferenza, dovette essere protetto dai volontari e dai pompieri tanta era la ressa. Dovette quindi stringere un centinaio di mani e farsi abbracciare.

Il generale Macready, comandante in capo delle truppe britanniche in Irlanda, è uscito ieri per la prima volta in uniforme, in automobile scoperta e senza scorta per le via di Dublino fra gli applausi della folla, in maggioranza sinn-feiners, che attendeva ansiosa i risultati della Conferenza. Si notava come le cose siano cambiate rapidamente in poche ore: lo stesso generale aveva infatti apposto la sua firma sotto la convenzione della tregua insieme coll'inafferrabile Michele Collins, comandante dei sinn-feiners, che invano negli ultimi mesi le forze pubblica aveva cercato di prendere o vivo o morto.

I capisaldi della tregua

Le autorità militari di Dublino pubblicano stasera questo comunicato ufficiale sulla tregua:

« De Valera, avendo deciso di accettare l'invito del primo ministro a conferire con lui a Londra, ha diramato istruzioni ai suoi sostenitori perchè: a) desistano da ogni azione contro le forze della Corona; b) sia proibito l'uso delle armi; c) cessino le manovre militari di ogni genere; d) si astengano dal recar danno alla proprietà pubblica e privata; e) si astengano da ogni atto che possa cagionare disordini e richiedere l'intervento della truppa. Allo scopo di cooperare a creare un'atmosfera nella quale sia possibile la discussione pacifica, il Governo ha ordinato: a) che cessino tutte le visite domiciliari da parte della polizia e delle truppe; b) l'attività militare si limiti a sostenere la polizia nei suoi doveri normali; c) il coprifuoco sia abolito; d) l'invio di altri rinforzi dall'Inghilterra sia sospeso; e) il servizio della pubblica sicurezza a Dublino sarà disimpegnato esclusivamente dalla polizia civica ».

Un messaggio De Valera in America

De Valera ha indirizzato agli Stati Uniti, per mezzo del *New York Herald*, un messaggio, il quale dice:

« L'Irlanda ha impiegato nella lotta tutte le forze di cui può disporre. Tutti coloro che desidererebbero una soluzione pacifica dei conflitti internazionali, non hanno avuto occasione di usare con successo della loro influenza. I principii fondamentali che sono stati affermati a Parigi, sono di nuovo minacciati. Il mondo non può essere indifferente a questa situazione. L'Irlanda crede che il popolo americano darà il suo attivo concorso per ottenere una soluzione del problema basata sulla libertà dei popoli e sul riconoscimento dei diritti nazionali dell'Irlanda ad essere libera ».

Un ultimo conflitto a Belfast

BELFAST, 10.

In seguito a violenti attacchi che si sono verificati a Belfast verso la mezzanotte e nelle prime ore del mattino contro pattuglioni di polizia, un poliziotto e quattro borghesi sono stati uccisi, due agenti e parecchi borghesi sono rimasti feriti.

La situazione in Oriente

Un nuovo passo inglese presso Mustafà Kemal.

LONDRA, 11.

Il *Times* dice che una nuova comunicazione è stata fatta ad Angora. In essa si rammenta Mustafà Kemal che è egli stesso che ha domandato un colloquio al generale Harrington.

Questo messaggio è stato comunicato all'inviato nazionalista a Costantinopoli la sera del 7.

Secondo il corrispondente del *Times*, la situazione ad Angora sarebbe grave. Egli dichiara di aver l'impressione che Mustafà Kemal sia influenzato dal Comitato Unione e Progresso.

La ripresa dell'offensiva turca

COSTANTINOPOLI, 9.

Si annuncia che i turchi avrebbero preso l'offensiva sul fronte di Brussa. I turchi attaccherebbero dal lato di Jeni-Cheir e di Guemelik.

I greci hanno sgombrato Jalova.

Un comunicato dello Stato Maggiore turco da Adalia, in data 2 corrente, dice:

Nel settore di Ismidt ha avuto luogo uno scontro fra nostre truppe e greci presso Curdkui, a nord del lago di Ismidt: i greci sono stati obbligati a ritirarsi.

Nostre colonne di avanguardia si sono spinte nelle linee nemiche; ad est di Arglzsar è stato osservato che il nemico ha incendiato i villaggi di Dayelle e di Iacubo.

Attività di aeroplani nemici verso Kulukia e Afium Karahissar.

Il palazzo della Banca commerciale inaugurato a Londra

LONDRA, 10.

Per celebrare la inaugurazione del palazzo eretto dalla Banca Commerciale per la sua sede londinese, ha avuto luogo stasera un banchetto al quale sono intervenuti l'Ambasciatore d'Italia, comm. De Martino, l'ex-Cancelliere dello Scacchiere Mac Kenna e numerose personalità della colonia italiana e del mondo finanziario.

Alla fine del banchetto hanno parlato il consigliere delegato della Banca Commerciale comm. Toeplitz, inneggiando ad un accordo finanziario italo-inglese, il comm. Consolo, direttore della sede londinese della Banca Commerciale, il quale ha ricordato che l'edificio inaugurato è il primo edificio commerciale italiano che sorge a Londra dopo quelli che eressero i banchieri lombardi e fiorentini del medioevo ed infine, applauditissimo l'Ambasciatore d'Italia, il quale ha salutato le nuove energie italiane che si manifestano ovunque.

La politica estera dell'Austria nelle dichiarazioni di Schoeber

VIENNA, 10.

Alla Commissione degli affari esteri, il Cancelliere Schoeber ha dichiarato che la politica estera dell'Austria è politica di realizzazioni e sinceramente conforme ai Trattati.

Parlando dei plebisciti, Schoeber ha detto che l'Austria deve evitare tutto ciò che potrebbe rendere difficile la situazione internazionale sua e quella della Germania.

Il Cancelliere ha espresso poi la speranza di veder presto applicato il programma per i crediti. Egli ha aggiunto che le relazioni dell'Austria con tutte le potenze sono molto soddisfacenti.

Schoeber ha espresso quindi la soddisfazione che la coltivazione delle relazioni con il grande vicino del sud è stata resa più facile e più intensa dalla istallazione della legazione d'Austria a Roma.

La nomina del marchese Della Torretta a ministro degli esteri — ha detto il Cancelliere austriaco — giustifica la speranza che l'eminente conoscitore della situazione economica e politica dell'Austria, il quale ha spesso manifestato simpatie per il nostro paese, getterà nella bilancia, a favore dell'Austria, la grande influenza del suo Governo per quanto riguarda le questioni internazionali pendenti.

Il Cancelliere ha infine ricordato la nomina di un amministratore apostolico per la parte austriaca, della diocesi di Bressanone, e dice che l'Austria deve alla Santa Sede speciali ringraziamenti.

Le assoluzioni a Lipsia continuano nonostante la protesta francese

BERLINO, 10.

Il richiamo della Commissione francese da Lipsia in generale è giudicato qui null'altro che un pretesto per giustificare le sanzioni.

Briand — si dice — cede all'opinione pubblica montata dai resoconti francesi del processo. Anche per la *Vossische Zeitung* si tratta di un pretesto, ma la sentenza « giuridicamente attaccabile » ne diede a Briand l'occasione.

Intanto i processi continuano. Ieri sono comparsi due altri generali il comandante di brigata Von Schack e il maggior generale Kruska.

Sono accusati dai francesi di avere organizzato la diffusione del tifo petecchiale nel campo di Liederzweheren e di avere in altro modo provocato la morte dei prigionieri. La diffusione del tifo che l'accusa afferma avvenuta non per negligenza, ma per dolo, diede la morte a tremila prigionieri. I russi che portarono la malattia furono intenzionalmente mescolati ai francesi ed agli inglesi. I colpiti dal morbo venivano collocati nei letto di quelli che già ne erano morti senza cambiare le lenzuola. Questa l'accusa.

Il generale Schack depone che l'epidemia si sparse con la venuta di migliaia di prigionieri russi giunti dal campo di Langusalz. Avevano tutti in sè i germi della malattia ma ciò non era noto. Il Generale descrive le misure igieniche a cui ricorse.

La Corte di giustizia assolve i generali Schack e Kruska.

CRONACA DI ROMA

GLI SPORTS

Lucotti vince l'VIII tappa del Giro di Francia

PARIGI, 11. — Ecco i risultati dell'8.a tappa del Giro di Francia Perpignano-Tolosa: 1.o Lucotti in ore 16,6', 31" — 2.o Lambot in 16, 6', 52" — 3.o Bossiat in 16, 8', 2" — 4.o Scieur in 16, 8', 3" — 5.o Goethals in 16, 8', 58" — 6.o Hougshem in 16, 9' 8" — 7.o Seglier nello stesso tempo — 8.o Tiberghion in 16, 12', 7" — 9.o Despontine nello stesso tempo — 10.o Ameno in 16, 15', 57" — 11.o Barthelemy in 16, 16' ', 53" — 12.o Ferrara in 16, 23', 32.

La classifica generale dopo l'ottava tappa è la seguente: 1.o Scieur in ore 123, 2', 35" — 2.o Hausghem in 123, 7', 46" — 3.o Dejonghe in 124,20'55" — 4.o Barthelemy in 124,32'33" — 5.o Lucotti in 124,40'17" — 6.o Lambot in 125 2' 16" — 7.o Tiberghien in 126 29' 33" — 8.o Des Pontins in 126, 6', 53" — 9.o Mossiat in 126, 26', 30" — 10.o Leenaers in 126, 50' 9".

Il Gran Premio Ciclistico di Parigi
Spears primo, Moretti secondo

La classica prova di velocità è riuscita interessante e regolare. Moretti, unico rappresentante italiano, è giunto secondo a poco meno di una ruota dal campione del mondo Spears. Egli è stato leggermente ed involontariamente danneggiato dallo Spears stesso.

Gran premio dilettanti: 1) Belliver — 2.o Lefevre, a una lunghezza — 3.o Hommery.

Gran Premio Città di Parigi Professionisti; Prima semifinale: 1) Spears; seconda semifinale: 1.o Moretti; terza semifinale: 1.o Leene, repechage Jean Louis.

Finale: 1.o Spears — 2.o Moretti ad una ruota — 3.o Leene, a una lunghezza mezzo — 4.o Jean Louis, lontano. Ultimi duecento metri in 12" e 3 quinti.

Girardengo vince il Giro d'Emilia

BOLOGNA, 11. — Eccovi l'ordine d'arrivo 1) Girardengo Costante, alle ore 16,11'20", coprendo il percorso di 236 km. in ore 9.30'20" e una media oraria di km. 30.558.

2) Brunero Giovanni a una macchina — 3) Aymo Bartolomeo a dieci macchine; — 4.o Sivocci alle 16.30 — 5.o Gay a un quarto di ruota — 6.o Gordini Michele a una macchina — 7) Zoni Luigi alle 16.30'30" — 8.o Marchi — 9.o Ferrari — 10.o Petiva — 11.o Bassi — 12.o Calmiari — 13.o Terricelli — 14.o Doni; — 15.o ed ultimo Tonani alle 17.20.

La classifica per il campionato italiano, dopo il Giro dell'Emilia, è la seguente:

1) Brunero, con punti 29; — 2.o Girardengo con punti 21; — 3.o Sivocci con punti 19 — 4.o Azzini Giuseppe con punti 17 — 5.o Gay con punti 15 — 6.o Aymo Bartolomeo con punti 12 — 7.o Canepari con punti 5 — 8.o Gremo e Galetti con punti 5 — 10.o Agostoni con punti quattro.

Le corse a San Siro

MILANO, 11 — Ieri all'Ippodromo di S. Siro si è svolta l'ultima giornata.

PREMIO BAREANO (L. 6000 m. 1200). Non parte Giano. Arrivano: 1. Malragna km. 62 Scuderia Ambrosiana (Varga) — 2.o Le Fonzone — 3.o Grisolera. — Due lunghezze messa lunghezza. Totalizzatore 34.50, 8, 11.50, 6.50.

PREMIO LANZO (L. 10000 m. 2000). — Non parte Astico. Arrivano: 1.o Cadichette kg. 52 de Montel (Bouman) — 2.o Argo — 3.o Guè de l'Anina. Due lunghezze una lunghezza. Totalizzatore 11, 7.50, 6.50, 10.

PREMIO MOLINO PISANO (L. 6000 m. 1800). — Non partono Justinus, Gainsborough, Eylau, Alma, Finocchio, Cappella Sistina, Ottano e Oppacchiosella. Arrivano: 1.o Anata kg. 49 de Montel (Manchester) — 2.o La Panthère — 3.o Salustius. — Corta testa due lunghezze — Totalizzatore 16, 6.50, 6.50, 5.50.

PREMIO AGRATE (L. 8000 m. 1000). — Non parte Le Fontane. — Arrivano: 1.o Reine Stana kg. 66 Razza Oldaniga (Maggi) — 2.o Palermo — 3.o Pirano — Tre quarti di lunghezza; due lunghezze. — Totalizzatore 17, 26.50, 16, 21.50.

PREMIO MONTEROSA (L. 20000, m. 2000). — Non parte Messalina. — Arrivano: 1.o Vurre de' Medici kg. 40 Menichetti (Gabrielli) — 2.o Pertosa — 3.o Vodice. — Cinque lunghezze — Totalizzatore 78.50, 12.50, 11, 7.

PREMIO OLIVONE (L. 6000, m. 1000). — Non parte Bosco. — Arrivano 1.o Eylau kg. 60 Scuderia S. Giorgio (Caprioli) — 2.o Oppacchiosella — 3.o Finocchio — Quattro lunghezze corta testa. — Totalizzatore 37, 16.50, 22, 11.50

PREMIO SEBINO (L. 10000, m. 2000). — Non partono Petit Parisien e La Modeste. — Arrivano: 1.o Angle Blanche kg. 62 Scuderia Cisalpina (Pugliese) — 2.o Briosa — 3.o Titus — Quattro lunghezze otto lunghezze. — Totalizzatore 28, 15, 16.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo degli incendiari di Morlupo

Innanzi la V Sezione Penale della Corte di Appello si è discusso in secondo grado la gravissima causa contro Francesco Collabolletta e Vincenzo Di Mattia di Morlupo, condannati dalla X Sezione Penale del nostro Tribunale a sette anni e mezzo di reclusione perchè ritenuti colpevoli di numerosi incendi di cascinali e di fienili in quel di Morlupo.

La causa, per la sua gravità, aveva richiamata viva attenzione da parte del pubblico, che assisteva foltissimo al dibattimento.

La Corte accogliendo completamente la tesi sostenuta dalla difesa, in seguito ad una laboriosa discussione degli avvocati delle parti, durata lunghe ore per due udienze, in totale riaprazione della sentenza di condanna del Tribunale, ha assoluto i due appellanti per insufficienza di prove.

La Corte era presieduta dal comm. Morosini; Pubblico Ministero Giamondi. Le parti civili erano assistite dall'on. Aroca e dagli avvocati De Sanctis Mangelli, Conevick e Galamini. Gli imputati appellanti erano difesi dall'on. Mario Trozzi e dagli avvocati Leopoldo Micucci ed Eugenio Codurri.

La sentenza ha prodotto buona impressione al pubblico, che tentò anche un applauso.

Un grosso furto in piazza Pasquino

Nella notte dal 6 al 7 gennaio veniva consumato un audace furto di telerie in danno della ditta Rossi in Piazza Pasquino, per un valore di oltre 10 mila lire.

Gli agenti del Commissariato di Ponte, dopo indagini, trassero in arresto Salvati Romolo, Bellucci Mario e Clementi Pietro, quali sospettati autori del furto, e ciò su denuncia di Tinivelli Ernesta, donna di facili costumi. Più tardi veniva pure arrestato Ranieri Giulio sospettato anche esso autore del furto.

La Tinivelli denunciava ancora che la madre del Clementi, Confitti Pasqua, insieme ad altri tre individui, e cioè: Bernacchia Giovanni, Patera Umberto e Jannone Antonio, l'avrebbero minacciata per indurla a deporre il falso.

Venuta la causa alla X Sezione del Tribunale, il dibattimento, che ha occupato due udienze, è stato assai movimentato per i contrasti suscitati tra imputati e testimoni.

In due udienze si è proceduto agli interrogatori degl'imputati e all'escussione dei testi, ma a un certo punto l'imputato Ranieri s'è alzato per fare una dichiarazione con la quale egli ha confessato di essere stato lui a portare la tela in una casa di tolleranza di via Arco della Pace e non gli altri tre coimputati.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la sospensione del dibattimento e la comparsa di alcuni testi per controllare la nuova circostanza emersa in dibattimento.

Il Presidente ha quindi rinviato il proseguo della causa a sabato 16 corrente.

Difendono gli imputati gli avvocati Leopoldo Micucci, Corrado Bonerba, Quirino Amici, Vittorio Niccoli e Giuseppe Paparazzo.

Presidente cav. Battista; giudici avv. Garaguso e Chieppa; P. M. cav. Marinangeli; cancelliere Riccardi.

Le funzioni del Prefetto per i giusti prezzi del mercato

La campagna per il ribasso dei prezzi va rallentando. Forse, perchè abbiamo avuto dei risultati tangibili?

Non sappiamo, se codesti risultati si conchiudano nelle fiere-vendita dell'Associazione tra i romani e in quella imminente della F. I. O. T. Se così fosse, il pubblico ha sicuramente modo adesso di aprire gli scrigni e di rivoltarsi le tasche, per acquistare un taglio o più di vestiti o per rifornirsi la casa di suppellettili e via dicendo. Ma noi ci preoccupiamo che non avrà ancora modo di acquistare una zucchina a meno di 15 centesimi, un aglio a meno di 10, un chilogrammo di fagiolini a meno di 2 lire e cinquanta, un cavolo a meno di 30 centesimi, un piede di lattuga ameno di otto soldi: senza rifar poi la statistica dei prezzi del pesce, della carne, delle uova... Che dire poi dei prezzi delle merci di minore consumo che nonostante la concorrenza delle fiere-vendita, si mantengono tuttora sostenutissimi?

Si può parlare dunque di risultati reali, anche se la davvero benemerita Associazione fra i romani ci ha messo oggi in condizione di comprare tre metri di stoffa a meno di cento lire?

Non pare. E' allora, dal momento che ci sono moltissimi generi (come lo dimostra il listino dei prezzi di quella fiere) su cui si sono realizzati dei notevolissimi ribassi, non è giusto che la stessa merce sia venduta nei negozi contemporaneamente a un prezzo doppio e triplo. E' anche vero che il pubblico fa malissimo a rivolgersi a quei rivenditori, ma non è una buona ragione per giustificare margini di utile esorbitanti.

Abbiamo sempre sostenuto l'utilità delle Commissioni dell'equo-prezzo che la legge istituì appunto per scoprire, accertare e colpire gli abusi in commercio.

Non staremo a ripetere un'altra volta gli argomenti che confortano la nostra tesi: che cioè nella pochezza dei mezzi consentiti dalla legge, come il caro-vita — oltre per le ragioni profondamente economiche — dipende dal confondimento che s'è fatto fino ad oggi del giusto prezzo su ogni genere di consumo, occorre sovratutto ristabilire quell'equo prezzo infrenando e reprimendo energicamente ogni abuso che possa verificarsi sul mercato.

Orbene la Commissione provinciale dell'equo-prezzo può fare tutto questo, qualora intensificasse la sua opera e rendesse più ampia la sua sfera d'azione. Perchè così darebbe modo al pubblico di agire esso stesso a difesa dè propri interessi, denunciando le speculazioni di cui potrebbe esser fatto segno e permetterebbe all'autorità di mostrare com'essa non badi che all'interesse supremo della collettività e della giustizia, reprimendo dove esista, l'abuso e d'altra parte stabilendo l'onestà sul conto di quei commercianti che praticano prezzi giusti.

Tutto l'arduo e complesso problema del caro-vita si riduce nell'incompetenza del pubblico a giudicare i motivi economici che perturbano tuttora il mercato e nella presunzione — giustificata in molti casi — che produttori, grossisti e rivenditori non siano mossi che dalla smodata smania del guadagni illeciti.

Cominciamo, dunque, a educare insieme e — *contemporaneamente* — pubblico e commercianti. Noi invochiamo l'intervento del Prefetto il quale può, di fronte alla cittadinanza, acquistarsi dei titoli di riconoscenza, non perchè abbia a disposizione i mezzi per risolvere appieno il problema del caro-vita, ma perchè può sgombrare il terreno da moltissimi di quegli ostacoli che hanno sempre più acuito il problema.

La Commissione dell'equo-prezzo ne è un'arma potentissima ed efficace. Ma bisogna saperla adoperare. Se — lo abbiamo già affermato altre volte — i membri di quella Commissione fossero dello zelo dimostrato dal rappresentante comunale sig. Cataldo, e *ogni giorno* perciò un negoziante disonesto ricevesse la rigorosa sanzione degli abusi commessi a danno del pubblico, il commercio sarebbe senz'altro moralizzato e ogni esercente ci penserebbe sopra due volte, prima d'ingannare la buona fede e la cecità del consumatore.

Oggi giorno, abbiamo detto. La Commissione dovrebbe perciò lavorare assiduamente per accertare ogni caso di speculazione illecita. Il pubblico stesso, una volta constatata la serietà e l'efficacia della Commissione, vi ricorrerebbe senz'altro e fornirebbe esso stesso i dati per colpire il commercio disonesto.

La Commissione provinciale dell'equo prezzo agisce invece inadeguatamente e di tanto in tanto. A parte l'attività del Cataldo, gli altri commissari poco fanno, se non addirittura niente.

Da che dipende ciò? Il Prefetto, che compie opera di vigilanza e di controllo su tutte le commissioni provinciali, non può disinteressarsi alla questione. E' accaduto tra l'altro (è l'esempio più recente), e non sappiamo se per incompetenza o per assenteismo, che dietro a un'inesatta interpretazione della legge una Ditta, colpita da un'ordinanza di chiusura, ha cercato di ricorrere in appello, eludendo il verdetto della Commissione arbitrale, quando codesto verdetto per sua natura era inappellabile. L'articolo 28 del regolamento alla legge 30 settembre 1920 (n. 1349) stabilisce infatti che non v'è possibilità di ricorso in appello, quando il valore della causa non è superiore alla competenza del conciliatore. Ora il prezzo contestato variava intorno alle 25 lire e il limite massimo stabilito è invece di cento lire.

A questo proposito per ristabilire la verità dei fatti, dobbiamo rendere giustizia al presidente cav. Palomba il quale non poteva dare immediata esecuzione all'ordinanza e impedire il ricorso, perchè l'esecutorietà di dette ordinanze spetta esclusivamente all'autorità prefettizia. E' in ogni modo bene che, ad evitare precedenti e consuetudini, oltre che inutili, in un certo senso dannose — i verdetti della Commissione arbitrali d'ora innanzi abbiano senz'altro esecuzione, quando non siano ammissibili contestazioni di sorta. E ciò per non togliere efficacia all'azione repressiva della Commissione.

E' tuttavia lecito domandare come funzioni codesta Commissione e se non occorra piuttosto rinnovarla del tutto o quasi, dal momento che i suoi membri non hanno pienamente corrisposto ai compiti loro affidati. Alcuni come per esempio l'on. Susi, non è quasi mai intervenuto alle adunanze e noi ammettiamo pure che sia stato per assoluta impossibilità. Altri non hanno assunta nessuna iniziativa e hanno semplicemente convalidato — o in taluni casi anche ostacolata — l'iniziativa del rappresentante comunale.

E si badi bene. Noi non abbiamo alcuna intenzione di misconoscere con questo le qualità di tutti i commissari. Pretendiamo soltanto che chi ha veramente delle capacità in proposito si adoperi con la costanza che è necessaria per ottenere quei risultati che lo stesso spirito della legge può consentire. Chi non ha quelle qualità sia sostituito senza pietà. La commissione, com'è oggi, ha già degli elementi fattivi e competenti: dal presidente cav. Palomba, al comm. Genovesi, e al Cataldo: a questi dovranno però aggiungersi uomini delle stesse competenze e qualità.

Un'obiezione ovvia può essere però mossa dai membri della Commissione, quando noi invochiamo da essi una prestazione di lavoro che può essere incompatibile con gli uffici da ognuno ricoperti. Certo non si può pretendere da un rappresentante operaio l'assiduità nei lavori senza nessuna remunerazione. E' necessario anzi — se vogliamo davvero che tutti agiscano con la massima alacrità — che siano adottati anche per queste commissioni quei gettoni di presenza oggi in vigore per altre commissioni. Ciò non deve essere d'incentivo, ma un onesto e doveroso riconoscimento dell'opera che può essere svolta da tutti indistintamente i commissari.

Stando così le cose, non insisteremo più oltre sulla necessità di mettere in condizione la Commissione dell'equo-prezzo di funzionare alacremente. Ripeteremo soltanto quanto scrivemmo giorni fa nella speranza che l'autorità prefettizia voglia prendere a cuore la questione: che la Commissione sia cioè composta da elementi, che siano tutti in grado di agire — non saltuariamente — ma giorno per giorno, perchè l'opera degli accertamenti e delle repressioni risulti veramente efficace e completa. Sia in questo uno dei fattori più importanti della campagna per ristabilire gli equi-prezzi in tutto il mercato nazionale; e Roma potrebbe anche essere così di sprone e di esempio alle Commissione delle altre provincie.

La Festa Sportiva a Villa Umberto I

Una giornata suggestiva, di quelle che solo Roma nella meravigliosa piazza di Siena può offrire, con l'affluenza di un pubblico enorme.

Gli esercizi collettivi a corpo libero eseguiti da 500 militari aprirono la festa; seguì la corsa staffette tra il 1. e il 2. granatieri, 81 e 82 fanteria, 2. bersaglieri, carabinieri, marinai e aerostieri. Essa fu vinta da questi ultimi, al comando del ten. Celi.

Il tiro alla fune, con squadre di tutti i suddetti reggimenti fu vinto, dopo eliminatorie, dal 2. bersaglieri; seconda classificata la Marina.

I lanci del giavellotto e della pietra furono collettivamente furono molto apprezzati.

Il maestro Alaleona diresse un ottimo coro di 500 voci applauditissimo

Si svolse poi la parte militare vera e propria, col concorso ippico, gara di pattuglie, piazzamento di batteria da 75, lanciata di piccioni viaggiatori e manovra di tanks. Piacque assai il concorso ippico cui presero parte i migliori elementi della guarnigione. Il Piemonte Reale Cavalleria (2) vi partecipò con una larga rappresentanza: il colonnello Angelini — che fu poi il vincitore della gara — era il numero uno. La sua calma e la grande maestria che egli ha nell'arte del cavalcare gli consenti di ottenere il «*percorso netto*» e di riuscire primo nella classifica. Molto ammirata fu anche la pattuglia agli ordini del bravo tenente Cilione. Un tank al muro si è rovesciato da un lato senza alcuna disgrazia di persone.

Assisteva S. M. il Re e le autorità al completo

La Casa del soldato, a beneficio della quale era data la festa può annoverare un felice risultato.

Federaz. Artistica Cinematografica Italiana

Nella Sala Pichetti si è riunita l'assemblea generale della Federazione artistica cinematografica italiana (F. A. C. I.) per l'elezione degli uffici direttivi e delle altre cariche contemplate dallo Statuto.

Il Consiglio direttivo risultò così composto: Presidente cav. Umberto Paradisi; vice presidente Toddi; consiglieri: cav. Giuseppe de Liquoro, scultore Roberto Melli, Gino Calza-Bini, signora Gianna Terribili Gonzales, Franco Piersanti, Carlo Benetti, cav. uff. Aurelio Pesce, Giacomo Angelini; consiglieri supplenti: Nicola Neroni, Rossi-Pianelli, Ferdinando Martini. — L'assemblea, dopo aver proceduto alla elezione delle altre cariche, si sciolse con una entusiastica promessa unanime di solidarietà e di azione. Il consiglio già all'opera comunicherà in una imminente assemblea il programma che la Federazione si propone di svolgere per il raggiungimento dei suoi fini.

L'inaugurazione del Casino del Campo dei Fiori

ha dato i frutti desiderati; cosa giustissima del resto, data la serietà dei preparativi e l'attività sia dei proprietarii del Grand Hôtel sig. comm. dott. L. C. Burgonzio e cav. Arturo Schisano, che del titolare del Casino stesso sig. Giuseppe Tabarelli.

Gli arrivi al *Grand Hôtel* si susseguono sempre più numerosi e le conferme piovono da ogni dove, da far giustamente supporre di arrivare *au grand complet* verso la fine del corrente mese.

I saloni durante gli *afternoon tea* pullulano del fior fiore dell'aristocrazia cosmopolita da tutte le parti convenuta sotto il bel cielo d'Italia, per godervi le delizie del suolo e del clima, al *Campo dei Fiori* in modo particolare sparse senza parsimonia.

Ieri la Società sportiva *Eupili* di Erba Incino si è qui riunita in lieto simposio di ben 120 coperti. Allo champagne furono fatti diversi discorsi beneauguranti per la Società stessa.

Non mancarono i complimenti da parte del signor presidente al direttore cav. Arturo Schisano per la cucina squisita e per il servizio veramente inappuntabile.

Le seterie-lanerie

si lavano perfettamente facendo uso del l'*AUTOLAVE* detersivo senza acidi e senza cloro.

Campioni ed Opuscoli gratis dai: Sigg. Bozzi & Crippa — Milano Via Paleocapa, N. 4.

Per l'arrivo di S. A. I. il Princ'pe Ereditario del Giappone

Il Comando della Divisione militare di Roma invita tutti gli ufficiali in congedo della Capitale (compresi perciò anche quelli in posizione ausiliaria speciale) ad intervenire alla cerimonia dell'arrivo di S. A. I. il Principe Ereditario del Giappone, che avrà luogo domani 12 corrente alla stazione Termini.

Il posto loro assegnato è sul piazzale esterno della Stazione, lato arrivi, tra l'ingresso agli Uffici della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato e la pensilina della saletta reale.

Dovranno trovarsi a posto non oltre le ore 10.30.

Grande uniforme grigio-verde con decorazioni, sciarpa, guanti bianchi.

Il Re alla Cooperativa marinara fra ex-combattenti "Ardita,,

S. M. il Re, quale suo personale interessamento per le sorti della Cooperativa marinara fra ex-combattenti «Ardita», con sede in Trieste, presieduta dal capitano Ettore Viola — medaglia d'oro — si è compiaciuto elargire il contributo di lire 25.000 a favore della Cooperativa medesima. Questa, avendo ottenuto dal Ministero della Marina l'assegnazione di dieci navi a vapore adatte per il servizio di cabotaggio nell'Adriatico e avendo già compiuto la preparazione tecnica per l'inizio del proprio lavoro, aprirà nei prossimi giorni una pubblica sottoscrizione in base all'incoraggiamento e all'esempio dato dall'Augusto Sovrano.

Monterotondo ai suoi eroi

Abbiamo da Monterotondo:

Ieri fu inaugurato il monumento ai caduti in guerra, con l'intervento delle autorità civili e militari e di numerose associazioni patriottiche.

Il monumento, opera insigne del valoroso scultore gr. uff. Turillo Sindoni, sorge sulla piazza Giordano Bruno.

Alla cerimonia sono intervenuti il comm. Emina in rappresentanza del Prefetto di Roma, il presidente del Consiglio prov. comm. Orrei e il presidente della D. P. comm. Baccelli, le rappresentanze di tutti i reggimenti di Roma, il maggiore cav. Borghini per il comandante della Divisione, il capitano di corvetta De Jannario per la Marina, il deputato prov. Ceccarelli, i consiglieri prof. Lazzari e Cece, l'on. Aroca, il senatore Vanni, il comm. Buti, il col. Saul Giacosa, il gen. Mambretti in rappresentanza del Comune di Roma, gli avv. Foschi, Murgo, Santacroce, il cap. Marletta, il col. Lodi sindaco di Mentana, il comm. Zaccagnini segretario generale della «Dante Alighieri», Ezio Mancini dell'Associazione nazionale combattenti e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Il discorso ufficiale fu tenuto dall'on. Luigi Federzoni, e siamo dolenti che tirannia di spazio non ci permettano nemmeno di pubblicare un sunto del forte e commovente discorso.

Notata e deplorata l'assenza del sindaco di Monterotondo.

Nessun incidente degno di nota ha disturbato la commovente cerimonia.

Un banchetto

Sabato sera alla Rosetta si raccolsero un gruppo di amici ed estimatori del cav. Primo Filagrana, concessionario delle rivendite di libri e giornali del Compartimento di Roma, per festeggiare la recente meritata onorificenza.

Erano presenti quasi tutti gli amministratori dei giornali romani, che hanno voluto, con la loro presenza, testimoniare al cav. Primo Filagrana quanto apprezzano l'opera quotidiana di collaborazione ch'egli svolge imparzialmente a pro' dei giornali.

La riunione riuscì cordialissima e lietamente si chiuse dopo alcuni brindisi augurali, ai quali molto felicemente rispose il festeggiato.

La Terme Etrusco-Romane di Stigliano

Queste Terme presso Manziana (linea Roma-Viterbo) furono dedite nel periodo etrusco ad Apollo e nel periodo romano furono specializzate col nome *Acquae Stiglanae* paragonandole alle magiche potenti acque della palude Stygia. Plinio, Tito Livio, Strabone fecero rifulgere nelle loro opere il valore delle Terme Stigianae. Unica e frequentata stazione termale dei tempi dell'Impero, conserva il suo antico valore per la profluvie di jodio nella speciale soluzione naturale con lo zolfo e sono annoverate fra le più rare di Europa.

L'azione fisiologica delle acque e dei fanghi si esplica facilitando il ricambio materiale e relativo funzionamento di tutti gli organi. Costituisce la migliore cura nell'artritismo — malattie delle donne — reumatismo articolare cronico — esiti di fratture — scrofolosi — sciatica — sifilide — artriti.

La grotta sudorifera naturale è alimentata dalle sorgenti caldissime del Bagnarello e vanta su tutte le altre una antichità gloriosa ed il suo jodio. Le Terme di Stigliano sono predilette da chi ha bisogno supremo di salute e da chi rifugge da una vita di lusso. La colonia dei bagnanti è riunita nell'Albergo annesso alle Terme come in una stessa famiglia, godendovi tutto il *comfort* moderno, quiete e riposo. Il malato compie la più efficace, regolarissima cura sotto la vigile direzione dei sanitari dott. comm. Gerundo e dott. Fagliaro.

Per schiarimenti rivolgersi alla Società An. Acque e Terme, via Umiltà 84, Roma (telefono 92-42).

I funerali del maestro Davieri

Modesti, come modesta fu la sua esistenza, ebbero ieri mattina luogo i funerali del compianto maestro di canto dott. prof. Giovanni Riccardo Davieri.

Due dei suoi affezionati allievi, sigg. Davanzo e Lucio Svampa, vegliarono per due notti la salma del loro amato e vecchio maestro. Tutti i suoi allievi, tutti i suoi vecchi amici parteciparono ai funerali e ne vollero portare la salma sino alla bara. Notammo fra essi il prof. De Santis in rappresentanza dell'Accademia di Santa Cecilia dove il Davieri ne era socio onorario, il prof. Caporale della R. Università di Roma, il prof. Frattoddi e tante altre spiccate personalità dell'arte di cui ci sfugge i nomi.

Sul piazzale di S. Lorenzo, dove il corteo ufficiale si sciolse, prese la parola il prof. Caporale che con nobilissime parole illustrò la vita del vecchio maestro e ne mise in rilievo tutte le squisite virtù del suo animo.

Il mesto convoglio, seguito dai più intimi e dai suoi allievi, proseguì per la sua ultima dimora.

Le centurie degli arditi del popolo

Gli arditi del popolo abbero, sabato sera alla Casa omonima una riunione, dopo la quale uscirono inquadrati, dirigendosi verso il centro della città, con alla testa il loro capo Argo Secondari quasi volessero fare una parata a dimostrazione della loro entità. Circa le 22, giunsero nei pressi dell'Educatorio «Andrea Costa», ove ha sede l'Unione socialista romana. Ivi, c'era un presidio di agenti agli ordini dei commissari Ranieri e Falqui, sotto il comando dell'ispettore Quaglioiti, capo della squadra politica che impediva ai comizianti di procedere oltre.

Dopo i tradizionali tre squilli gli arditi si dispersero e discesero in fuga la scarpata che conduce al piazzale del Colosseo, lanciando il grido: «A noi! A noi!». Sul piazzale del Colosseo gli arditi del popolo ritrovarono un po' di lena e, rinquadrandosi, sembrava che volessero procedere verso i cordoni della forza pubblica per irrompere contro di essa, se non che un vociferio e un dietrofronte trasformò la situazione, che si risolse in una meravigliosa(?) opposta di corsa indietro alla Casa del Popolo.

Ad un tratto, mentre la massa si dirigeva a tutt'uomo nella direzione voluta, echeggiarono due colpi di rivoltella, esplosi contro la sede del Commissariato del Celio. Subito, gli agenti, al comando dell'ispettore Quaglioiti risolutamente avanzarono verso la massa, procedendo all'arresto di due dimostranti, trattenuti perchè in possesso di armi.

Incidenti al Caffè Aragno

Verso le nove di ieri sera poi giungeva in via delle Convertite e si fermava davanti alle vetrate del caffè Aragno una carrozza pubblica, sulla quale c'erano tre arditi del popolo con relativi simboli a teschio di morte e pugnali incrociati, con una bandiera nera, e tentarono di entrare da Aragno, dove c'erano dei fascisti che non s'aspettavano quell'attacco serotino. Ma interveniva a tempo la forza pubblica che invitava i tre giovanotti di seguirli nel palazzo Chigi, dimora del presidio permanente di guardie regie, trattenendoli là dentro, affinchè i loro spiriti si calmassero un poco.

Più tardi un gruppo di arditi del popolo insieme a il loro capo Argo Secondari si trovavano nei pressi di Campo Marzio dove strisciavano i cantoni delle vie in cerca di probabile scaramuccie con i fascisti, ma sull'angolo di una strada si sono imbattuti nella squadra di agenti, comandata dal vice-questore cav. Conti che impose a tutti di seguirlo al palazzo Chigi per una perquisizione. Da essa risultava che un tranviere certo Fratemali era munito di un affilato rasoio, che gli venne sequestrato. Il capo degli arditi Argo Secondari venne anche lui trattenuto e perquisito e soltanto verso l'una di notte venne rilasciato insieme alla numerosa congrega ad eccezione del Fraternali.

Per un incidente a S. Carlo al Corso

Il Fascio Romano di combattimento ci comunica:

Egregio Signor Direttore,

La prego di voler pubblicare la seguente dichiarazione risultante da un'inchiesta compiuta sull'incidente occorso sabato 9 in P.za S. Carlo tra i fascisti Umberto Senesi e Giustiniano Bechi ed un gruppo di ignoti aggressori.

I due amici furono salutati al loro passaggio da uno sconosciuto con caricata affettazione di rispetto. Soffermatisi i due profondamente meravigliati, furono da quegli provocantemente apostrofati. Essi risposero per le rime; ma l'incidente fu momentaneamente sopito per l'intervento conciliativo di un altro.

Ma ecco che all'improvviso un terzo irruppe nel gruppo, gridando minacciosamente e intimando ai due di andarsene immediatamente. Alla logica risentita risposta di questi, lo sconosciuto provocatore vibrò un violento manrovescio sul volto del fascista Senesi.

Fu allora, e solamente allora, che il Bechi estrasse la rivoltella per intimorire gli aggressori che rapidamente aumentavano. Ma tutti si precipitarono su di lui, e mentre l'altro fascista cercava di liberarlo, più mani afferrarono la rivoltella che il Bieti sempre stringeva «e che non aveva voluto sparare» e determinarono la partenza del colpo contro di lui. Ferito all'addome il Bichi caddè, mentre tutti fulmineamente si dileguavano.

Questa la verità assoluta. Falso quindi il precedente narrato della lacerazione dei manifesti ed ogni altro particolare che non rientra nella suesposta narrazione.

Con i più vivi ringraziamenti e ossequi.

Il Direttorio.

Gravi incidenti fascisti a Viterbo

Abbiamo da Viterbo:

Organizzata dal locale Fascio di combattimento, ha ieri avuto luogo alla Villa Pubblica l'inaugurazione del «gagliardetto» offerto ai fascisti viterbesi.

Dopo il battesimo l'on. Bottai ha pronunciato un discorso.

Nel programma ufficiale era stata raccomandata la calma e la tolleranza più assoluta.

Era stato stabilito che i fascisti adunandosi nella loro sede si sarebbero recati direttamente alla Villa senza attraversare il centro della città.

Dopo il banchetto i fascisti hanno cominciato a girare in gruppo per le vie della città armati, sparando colpi di rivoltella contro i funzionari e la forza che avevano l'ordine d'impedire loro il passaggio. Giunti in rione S. Faustino, un proiettile ha colpito ad una tempia il contadino Pesci Tomaso, in età matura, mentre stava pacificamente sul portone della sua abitazione.

Il disgraziato veniva trasportato all'Ospedale, dove però giungeva cadavere.

I cittadini viterbesi hanno in questa occasione dimostrato grande bontà d'animo che, date le provocazioni dei fascisti, sarebbe avvenuta una carneficina.

In seguito all'uccisione del Pesci è stato oggi proclamato lo sciopero generale. Il Municipio ha issato la bandiera abbrunata.

Ieri sera, dopo partiti i fascisti forestieri, i fascisti viterbesi sono venuti a diverbio con degli avversari. Durante lo scontro il fascista Tiburli e certo Speranza di Canepina hanno sparato vari colpi di rivoltella ferendo ad una gamba il pasticciere del «bar» Bizzarri. L'intervento dei carabinieri ha dato termine al conflitto con l'arresto del Tiburli e dello Speranza.

Anche ieri sera l'avv. Zampi padre di uno dei componenti il Direttorio del locale Fascio nei pressi della propria abitazione è stato percosso. Questa mattina poi in piazza Fontana Grande il generale in pensione Polimante Costaferri presidente del Direttorio dei fascisti è stato bastonato. Egli è stato trasportato all'Ospedale grondante sangue.

Un agente investigativo ucciso da una revolverata

In via Bonella nell'osteria segnata al n. 50, di proprietà della vedova Angela Panella Tocci, vi era sabato notte la solita gente che si attardava bevendo e giuocando.

Per ragioni di giuoco e forse anche per il vino che avevano bevuto eccessivamente una comitiva venne a diverbio. Ne facevano parte certi Luigi Scaponi, Angelo Tommasi ed un bersagliere tale Benotto, addetto al circolo militare.

Il diverbio cresceva e un camion che di là transitava e che trasportava alcune guardie regie e il brigadiere Giovanni Zedda, si fermò per cercare di dividere i rissanti.

Ad un tratto partì un colpo di rivoltella e lo chauffeur del camion Cesare Carlini, che come agente investigativo era sceso anche lui dal veicolo cadde riverso colpito dal proiettile. Non è stato possibile sapere chi abbia sparato il colpo

Il Carlini che versava in gravissime condizioni, è morto poco dopo alla Consolazione dove era stato trasportato.

Sono stati arrestati Erasmo Carlo, Tommasi Angelo di 26 anni muratore abitante in via Labicana 232; il tranviere Filippo Caponetti di anni 29 da Guarcino, domiciliato in via Celimontana 57 e Antonio Roventa di 45 anni da Pozziglio, abitante nell'osteria stessa, che facevano parte del gruppo. Si stanno facendo ricerche per rinvenire Davide Sebastianelli, tranviere, che si è dato alla fuga.

Il disgraziato Carlini contava 43 anni, era nato a Fornaie (Umbria) e lascia oltre la moglie Rosa Filoscia due figli: Nicolina di 7 anni ed Armando di due che con lui convivevano in via del Governo Vecchio 64.

Un operaio cade e si ferisce a Ciampino

Ieri l'altro alle ore 15 circa, mentre l'operaio borghese Sodini Efisio, addetto all'aeroscalo di Ciampino, lavorava al dirigibile *Bodensee* in compagnia di uno degli operai tedeschi della Casa Zeppelin venuto in Italia ultimamente e trattenuto per alcune riparazioni alle camere del gas dell'aeronave, è scivolato da uno degli elementi longitudinali che compongono l'ossatura del dirigibile e dopo aver sfondato ed attraversato la stoffa di uno dei palloncini del gas, è precipitato al suolo producendosi una grave ferita al naso.

Egli è stato prontamente soccorso e trasportato al posto di medicazione dell'aeroscalo. Il dirigibile fortunatamente non ha sofferto altre avarie che la lacerazione di uno dei palloncini

L'assoluzione del cav. Loi

Sabato sera a dora tarda — come avevamo preveduto — terminava il processo contro il cav. Loi imputato di calunnia in danno del nepote.

L'avv. Giovanni Albano — che difendeva il cav. Loi insieme con l'avv. Francesco Carabellese — parlava per ultimo e con una efficace sintesi di tutte le risultanze processuali terminava la sua mirabile arringa invocando un verdetto negativo.

Ed infatti i giurati esclusero che autore della calunnia fosse stato l'imputato ed il Presidente comm. Seganti, assolveva il cav. Loi.

La mostra contemporanea alla cinquantenale

Parole di conclusione

Voi mi domanderete per qual ragione il mio discorso dopo aver avuto un filo logico e seguito trattando della mostra retrospettiva si sia fatto frammentario e scucito trattando della mostra contemporanea. La ragione sta nei diversi elementi di giudizio che l'esposizione romana fornisce nelle due sezioni in cui è divisa. Poichè la comunanza e la continuità di sviluppi che consente di legare in alcuni gruppi omogenei l'operosità di molti dei nostri artisti sino al termine dell'ottocento, non si riscontra però in quella seguita di poi e obbliga a considerare ogni individualità artistica a sè.

Mi spiego.

I contatti che l'arte italiana ha avuto durante il secolo passato con l'arte straniera sono stati scarsi e saltuari. Si limitarono alla influenza di qualche artista forastiero di passaggio, o alle informazioni che qualche artista recava dai suoi viaggi, o all'impressione destata da qualche opera importata in collezioni private, o all'iniziativa di qualche commerciante d'opere d'arte. Così Corot incontrando Costa all'Ariccia contribuiva a formarne la personalità, così Serafino de Tivoli tornando da Parigi proponeva lo insegnamento dei paesisti di Barbizon, così Diego Martelli facendo venire a Firenze del Pissarro arricchiva d'una nota nuova l'indirizzo dei Macchiaioli, così Goupil acquistando delle tele napoletane patrocinava relazioni d'affari scambievoli tra italiani e francesi. Questi contatti personali, che assumevano il carattere di una reazione contro il generico clima estetico determinato ovunque dall'appoggio ufficiale all'insegnamento accademico, trovavano un correttivo nella loro stessa sporadicità e brevità di durata. Talchè finivano con l'esaurirsi presto assimilati, trasformati, adattati nell'ambito di una piccola cerchia alle tendenze ed alle esigenze indigene. Essi restavano più che come una forza costantemente operante, come un punto storico di riferimento, in un paese tagliato fuori dai massimi centri di vita artistica, e intento a risolvere ben più gravi questioni interne.

Ma con il raggiungimento dell'unità politica, l'Italia, abbattute le barriere che avevano causato il permanere delle scuole regionali, corrispondenti in massima ai maggiori stati in cui era divisa, al Regno di Napoli, agli Stati pontifici, al Granducato di Toscana, al Regno di Piemonte e alle Provincie Lombardo-Venete, si avviò anche ad una effettiva unità spirituale. Non solo, chè assunta una posizione di grande potenza di fronte alle altre potenze d'Europa, con queste entrò in strette e ordinate relazioni. Gli scambi intellettuali divennero di conseguenza più frequenti e più continui, favoriti, per quanto riguarda l'arte, dallo sviluppo assunto dai mezzi di riproduzione fotomeccanica, e dall'iniziarsi di una partecipazione nostra a esposizioni straniere e dall'apparire di opere straniere a esposizioni nostre. La curiosità di mettersi a giorno su quanto fuori d'Italia si veniva producendo, crebbe di conseguenza rapidamente e nel 1895 le biennali veneziane sopraggiunsero a soddisfare tale curiosità. Da allora non si trattò più di questo o quell'artista straniero, che per caso o per premeditate simpatie veniva ad esser studiato da un ristretto circolo d'iniziati, ma si trattò di interi cicli di produzione che, prima ignorati, d'un colpo venivano recati a conoscenza di un pubblico vastissimo e poco preparato. S'intende come ciò non potesse restare senza profonde conseguenze sul movimento artistico italiano. Infatti le distinzioni tra scuole e scuole regionali che già s'erano andate affievolendo, s'affievolirono sempre più, e in breve volger di tempo l'arte nostra assunse una fisionomia eclettica ove tutti i movimenti d'oltralpe riflettevano mescolati e sovrapposti.

Questa fisionomia è quella appunto che si riscontra nella sezione contemporanea della cinquantenale. Arti figurative, architettura e decorazione vi mancano di schietti caratteri nazionali, di caratteri cioè che le accomunino esclusivamente a qualche fase della nostra arte vicina o lontana. Quasi ogni opera sta a sè, invece, quale il risultato di imprestiti contratti un pò su tutte le strade d'Europa dall'impressionismo francese al secessionismo viennese, complicati di reminiscenze scandinave, inglesi e russe. L'unico legame che le accomuna è un fondo di moderazione nel far uso di tali imprestiti: moderazione che proviene dallo scetticismo proprio d'una razza antica, come la nostra, satura d'esperienze e proclive a diffidare delle infatuazioni. Si sente che malgrado le apparenze non v'è una gran fede in nessuno degli esemplari esotici presi a modello. Ciò che spiega la possibilità dei più eterogenei compromessi, delle più ambigue derivazioni. E così questo eclettismo cosmopolita finisce con il lasciare freddi e disorientati, incapace com'è di fornire un punto d'appoggio sicuro.

Di fronte ad esso le certezze limitate e unilaterali di quei pochi che ancora si riattaccano ai gruppi regionali, la virulenza espansiva di Mancini, l'intimità timida di Pazzini, l'obbiettiva saldezza di Tommasi, sono, insieme con la proba modestia di Gioli, di Parisani e di pochi più, delle prove di convizione alle quali si ripensa non senza compiacimento. Chè altri, e furono nominati, hanno qualità pittoriche e plastiche di maggiore interesse attuale, ma non hanno quella coerenza che ad ogni incontro ribadisce la certezza d'aver a che fare con personalità intente a svilupparsi lungo direttive precise. E una simile virtù se per un momento cerchiamo di distanziarci dal presente e di allontanare nel tempo la produzione contemporanea, ci apparirà capace di singolarizzare nell'avvenire delle entità artistiche dotate di caratteri ben distinti da quelli d'altri popoli.

Con questo non intendo punto giungere alla puerilità di sopprimere la storia e invocare un ritorno al regionalismo che condizioni politiche, sociali e intellettuali hanno ormai in parte superato e dovrebbero del tutto superare, perchè l'Italia bisognosa d'una forte unità non resti eternamente preda di meschine divisioni municipali. L'idea di progresso in senso assoluto non esiste, è vero per l'arte; ma esiste nell'ambito di determinate evoluzioni di stili, che nascono maturano e deperiscono, dando vita con i loro stessi residui ad altri stili diversi e non minori, come è del rifiorire della terra nutrita dal perpetuo morire e rinascere delle stagioni. Così quando si parla in termini laudativi delle scuole regionali e dei loro epigoni, se ne parla solo con l'intento di studiare un ciclo chiuso definitivamente. Alle condizioni mutate della nostra coscienza occorre un linguaggio nuovo. Il quale non potrà esser disgiunto dal passato, e del passato rampollando, non voglia identificarsi con esso in una rinuncia assurda di quanto da esso appunto ci diversifica. Niente ritorni culturali quindi e preraffaellismi.

Ma tuttavia le considerazioni diverse che la mostra retrospettiva e quella contemporanea suggeriscono lo stesso cambiamento di tono e di condotta critica che, se non si voglia artificiosamente sconfinare dalle opere esposte, esse dettano, inducono ad una conclusione. Ed è che gli artisti nostri, dopo aver tanto guardato fuori, e tanto aver assimilato, debbono vivere in un contatto più immediato e più fiducioso con il proprio paese, con le proprie costumanze e con la propria tradizione. Disfarsi insomma di quell'eccesso di credulità nel pregio delle innovazioni piovute di fuori, che li ha spaesati come dei cosmopoliti frequentatori di alberghi e di transatlantici; rifarsi italiani, non meno di quanto sapessero restarlo Costa e Fontanesi, pur avendo conosciuto gli stranieri e averne accettato tutto quel che poteva arricchire la propria arte senza contaminarla; opporsi alla suggestione dell'esotismo, con lo stesso fiero animo che faceva rifiutare a Fattori l'illusorietà impressionista, per mantener fede, secondo l'espressione di Ugo Ojetti, « alla pittura di chiaroscuro e di volume ».

E' una canzone questa che sembrerà fritta e rifritta ma che in fondo non invecchia mai, neppure quando un Picasso consacri la volubilità a unica dea dell'arte moderna.

E se l'assenza di Spadini dall'esposizione mi toglie di appoggiarla con un esempio persuasivo, mi sia perdonato d'averne fatto il ritornello costante delle mie modeste note sulla Prima Biennale Romana, come già di quelle sulla XII Biennale Veneziana. Poichè i tempi sono maturi a darle lo squillo d'una fanfara di rinascita.

Antonio Maraini.

Imponente cerimonia a Bolzano

BOLZANO, 10. — L'odierna festa della R. Guardia di finanza è riuscita una solenne ed importante manifestazione di italianità.

In piazza Walter, alla presenza delle autorità militari e civili, delle rappresentanze degli enti e delle istituzioni italiane e di tutta la popolazione italiana della città, i battaglioni degli allievi-guardie hanno prestato solenne giuramento ed hanno quindi sfilato in parata dinanzi al comandante della divisione, generale Gualtieri.

E' stato quindi consegnato loro solennemente il gagliardetto donato dalle signore degli ufficiali della legione tridentina della R. Guardia di finanza. Hanno parlato il comandante del battaglione allievi di Bolzano, maggiore Del Buono, e il cappellano militare D'Ambrosio, il quale, dopo avere celebrato la Messa al campo, ha pronunciato un patriottico discorso, in cui ha rilevato l'alto significato della festa ed ha rievocato le glorie militari dei cacciatori gialli, impartendo quindi la benedizione alla bandiera.

E' stata madrina del gagliardetto la signora Gandini, che, consegnandolo, ha detto commosse ed applaudite parole.

Firenze e Fiorenza

« Bisogna che in quest'anno dantesco Firenze riprenda il suo vero nome e si chiami per sempre Fiorenza. Questo deve essere decretato dal popolo per alto augurio e per lieto presagio ». Così, da Cardona Riviera, ha scritto Gabriele D'Annunzio, in data 5 luglio; e *La Nazione*, il maggior quotidiano fiorentino ha aperto di buona voglia un *referendum*, per raccogliere, in attesa che il popolo decreti, i pareri della gente dotta.

Ma sono, ahimè, pareri piuttosto scoraggianti. I più favorevoli fra i personaggi consultati, con l'eccezione dell'on. Rosadi, che nonostante le molte cariche e legislature è sempre pronto a slanciarsi, come un giovanissimo polledro, e a correre palî sul tipo di questo, i più favorevoli, dicono e non dicono, abbozzano, si dimenano

«fra gli opino, i potrebbesi, e i mi pare».

E' evidente che hanno temuto di sembrare respingere quel tanto di auspicio di rigenerazione che, bene o male, cerca di giustificare la sballatissima proposta letteraria. Hanno, insomma..., opinato con quel certo senso di precauzione politica, o diciamo pure di paura, che in questi tempi procellosi non sarà mai di troppo.

Ma se la rigenerazione, per chiamarla così, fosse negli animi, nessuno, in realtà, crederebbe di sollecitarla aggiungendo una o e cambiando in *a* una *e*, in un nome. E' vero: quando un uomo, un peccatore si converte e si fa frate, egli lascia alla porta del convento, col vecchio uomo, ch'è morto, il vecchio nome: e assume un nome nuovo. Ma purtroppo quando una donna si converte all'incontrario, e diventa franca peccatrice, anche lei cambia nome. *Pietroburgo* cambiata in *Pietogrado? Di male in peggio.*

La Firenze che si chiamò soltanto *Firenze*, e non *Fiorenza*, non ha nessuna ragione per esser considerata e desiderata morta. E potrebbe largamente saziare ogni più ambizioso voto di rinascita, vederla di nuovo operare, nell'arte e nella vita civile, quanto operò appunto col nome di Firenze. Non basta. Come ha osservato opportunamente Ugo Ojetti: « *i nostri nipoti, sempre per ossequio a Dante, dopo che avremo ribattezzato Firenze in Fiorenza, potranno con altrettanta ragione ribattezzarla ancora e tornare a chiamarla Firenze* ». Il nome Firenze esisteva prima di quello di Fiorenza, probabilmente a' tempi di quegli eroici antenati, che Dante, da buon reazionario, non si stancava d'opporre a' cittadini suoi contemporanei, da' costumi ormai frolli.

Che il mutamento del nome, da Firenze in Fiorenza, abbia, in altre parole, coinciso con l'imbastardimento di quelle qualità civiche che oggi si tratterebbe di risollevare? Nel mistero delle cronache, delle epigrafi e degli archivi, possono dormire segreti carichi di disillusioni anche peggiori.

Cosicchè sembra che, meglio di tutto, sarebbe lasciare le cose come stanno. Per il più glorioso avvenire, è un nome già abbastanza glorioso quello, argenteo, di Firenze.

Dato che, in fine dei conti, *Firenze* non si rivali anche come l'autentico nome d'oro.

La chiusura del Congresso dei Ferrovieri a Bologna

L'unità del Sindacato in pericolo?

BOLOGNA, 10. — Ieri sera alle ore 23.30, il Congresso dei ferrovieri ha terminato i propri lavori. La riunione finale, presieduta da Bergonzoni si è iniziata alle ore 15.45.

La commissione nominata per concretare le modificazioni dello statuto ha compiuto i suoi lavori e Sorino, relatore, espone le varie modificazioni stabilite e le ragioni che le hanno determinate.

L'esposizione e la discussione, lunghe e snervanti si prolungano per un pezzo, fra l'impazienza della maggioranza stanchissima e decisa a concludere; finchè viene avanzata ed approvata la proposta di accettare in blocco le modifiche senza più discuterle, rimettendosi a quanto ha fatto la commissione.

In fondo si tratta di modificazioni che tendono a mettere in armonia lo statuto con le deliberazioni recenti; per cui, data la autonomia della organizzazione, si elimina l'obbligo per i soci di aderire alla Camera del lavoro; si rimanda ad epoca successiva l'adesione alla Federazione generale dei trasporti, ecc. All'infuori di questo, si tratta di piccoli ritocchi che non possono destare interesse.

Così, finalmente, si passa alla votazione dei rappresentanti del congresso presso il Consiglio generale. Qui si impegna una battaglia violentissima e non priva di significato e di insegnamenti.

Tre liste sono state presentate, ma poichè due sono presso che identiche, una di queste è ritirata e ne rimangono in campo due: quella presentata dai comunisti e l'altra, per le rimanenti frazioni del congresso, da Fantozzi. La lotta però non è propriamente di partito. Fantozzi ha formata una lista di concentrazione nella quale sono rappresentate tutte le tendenze compresa quella comunista; ma i comunisti non la accettano perchè in essa non si è voluto includere Azario ed insistono nella propria in cui figura il nome del loro *leader*.

E', dunque, la lotta contro Azario, che è inviso alla maggioranza dei congressisti. D'altra parte, nella lista Fantozzi i comunisti sono rappresentati, sì, ma dal nome di uno che, pur comunista, è di quei dissenzienti che hanno votato per la non adesione alla Confederazione generale del lavoro, cioè proprio contro quella che era la tesi che più ai comunisti stava a cuore.

Urla, invettive... e buio pesto

Questa lotta di persone assume la forma più violenta che avvenga di poter vedere in un Congresso. La sala del teatro, completamente al buio, perchè non può dirsi illuminata da quattro candele che sono sui tavoli della presidenza e della stampa, pare una bolgia infernale.

Le urla, le invettive si prolungano per lungo tempo. Finalmente Azario si fa innanzi ed avverte che i comunisti si asterranno dalla votazione per non partecipare ad una elezione che egli giudica preparata con criteri sporchi (parole testuali).

Non è il caso di descrivere il tumulto che insorge a questa dichiarazione. Finalmente la votazione può avere inizio e dà un risultato assai significativo, perchè gli astenuti sono ben quaranta, mentre i comunisti nella precedente votazione non avevano riportato che 22 voti. Non solo, ma oltre venti congressisti si sono allontanati dalla sala e risultano assenti.

La maggioranza che ottiene la lista concordata è quindi molto relativa. Ma il momento critico si delinea subito dopo, quando Signorini, ch è l'idolo del Congresso ed il cui nome tutti avevano compreso nelle tre liste inizialmente presentate, si fa innanzi alla ribalta ed avverte che egli per il modo in cui è stata manipolata l'elezione, non sente di poter assumere la carica.

Questa dichiarazione è una doccia fredda inaspettata che cade sul Congresso, che si trova disorientato. Seguono gli altri eletti i quali fanno pure rinuncia al mandato.

In queste condizioni la presidenza non sa più a quale santo voltarsi ed aspetta un qualche insperato aiuto che la tolga dallo imbarazzo, ma appare evidente a tutti che l'unità del Sindacato è seriamente minacciata; minacciata per una questione di persone. E non è forse azzardata l'ipotesi di qualcuno, che l'Azario abbia freddamente preparato il colpo mortale. Egli è certamente l'unico uomo di tutto il congresso che ha sempre conservata la propria calma; anche in questo momento.

L'aiuto che la presidenza aspetta, viene finalmente prestato dall'anarchico Castrucci, il quale propone di modificare seduta stante lo Statuto; portare da cinque a sei i rappresentanti del Congresso al Consiglio generale e come sesto votare il nome dello Azario.

La soluzione viene accolta come una liberazione e la proposta è approvata. Così l'Azario vince ed entra a far parte del Consiglio generale.

Ma quello che è avvenuto ieri sera è un fatto che non può non avere lunghi strascichi e pesare grandemente sulle sorti di questa grande organizzazione operaia.

Il Sindacato impiegati metallurgici espelle gli elementi comunisti

TORINO, 11. — Gli impiegati e tecnici metallurgici del Sindacato hanno tenuto ieri una riunione per la approvazione della relazione morale che riuscì movimentatissima per l'intervento dei soci comunisti. L'episodio più notevole fu dato dalla proposta avanzata da un gruppo di soci di procedere alla espulsione dal Sindacato degli elementi comunisti accusati di essere dei disgregatori dell'organizzazione. La proposta fu senz'altro approvata e si dette mandato al Consiglio direttivo di procedere alla espulsione.

Nobili parole di un socialista inaugurando un monumento ai caduti

MILANO, 11. — Ieri a Cantù, in uno scintillio di sole, venne inaugurato il monumento ai caduti opera meravigliosa dello scultore Ernesto Bazzaro. Notevole fu il discorso del sindaco socialista il quale affermò che qualsiasi amministrazione sia al potere la memoria di quei morti sarà santa. Venne offerto allo scultore Bazzaro un banchetto in cui per tutti parlò Serafino Ricci.

Il processo alle Assise di Trieste per l'incendio del Cantiere S. Marco

TRIESTE, 10. — I responsabili dell'incendio del cantiere San Marco sono stati chiamati a rispondere del loro atto criminoso alle Assise di Trieste, dopo una lunga, laboriosa istruttoria che ha concluso pel rinvio a giudizio di tredici imputati, giovani tutti da 20 a 25 anni.

Fin dalla prima udienza l'aula è stata affollatissima; ma il processo, però, non ha offerto alcun elemento di speciale importanza. Per cui nella grande maggioranza v'è la convinzione che il processo si chiuderà con un'assoluzione generale: mancano infatti testimoni diretti, onde l'accusa specifica crolla dinanzi all'affermazione degli stessi dirigenti del cantiere i quali affermano che molti fra gli imputati si sono adoperati a spegnere l'incendio e a sottrarre all'opera devastatrice delle fiamme quanto è stato loro possibile.

I TEATRI

"Nadeida,, all'Adriano

Dopo varii rinvii, avremo questa sera all' « Adriano » la prima rappresentazione della *Nadeida* del maestro abruzzese Francesco Marcacci, giovane musicista sul quale convergono molte liete speranze. Il libretto, di E. Marcellusi, ha un carattere romantico-leggendario. Non tutto, in esso, è chiaro e convincente: comunque, esso un riassunto della favola drammatica.

Siamo in terra slava, all'epoca delle migrazioni delle orde barbariche. Un villaggio abitato da neo-cristiani è stato messo a ferro e a fuoco da Worald, condottiero di una tribù di Unni. Due fanciulli, di nobile stirpe — Maria e Lionello — sono stati salvati dall'eccidio per opera di Nadeida, una strana figura di donna, « immagine viva e dolorante di quelle contrade senza confine », creatura che vive d'affanno, di rimpianto e che cova un desiderio di vendetta enorme contro il barbaro oppressore della gente sua. Maria e Lionello sono cresciuti insieme, ignari di essere fratello e sorella; la fanciulla è stata adottata come figlia da Worald: ora essa è fidanzata a Lionello e l'imeneo deve aver luogo al più presto. Nadeida, che ben conosce i vincoli di sangue che passano tra i due giovani, non ha parlato, ancora: del resto, le sue parole non sarebbero credute, perchè tutti ritengono che essa sia demente. In verità, la canzone che Nadeida canta con insistenza:

Come un gufo; il passato mi sta in petto;
ma un'aquila mi canta entro il cervel...

parrebbe avvalorare la credenza del popolo circa la sua bizzarra follia.

Maria, oltre che da Lionello, è amata da Rodolfo, figlio del defunto monarca della regione, ucciso da Worald. Il principe spodestato trova in Nadeida un'alleata preziosa. Infatti, compiute le nozze tra Maria e Lionello, ma prima che l'orribile incesto si compia, Nadeida narra al popolo le scene di dolore e di sangue delle quali, anni addietro, ella fu testimone: svela la consanguineità dei due giovani, racconta dell'uccisione del padre di Rodolfo per opera di Worald... Il popolo riconosce in Rodolfo il legittimo pretendente al trono. Worald viene condotto a giusto supplizio: gli sposi, caterrefatti, non osano ribellarsi al destino che li disgiunge per sempre. Nadeida, compiuta la sua missione di vendicatrice, intona novellamente la sua ferale canzone, ma, d'un tratto, quasi colpita dalla folgore, precipita al suolo di schianto.

Questo, in succinto, il dramma del Marcellusi. Il primo quadro si svolge dinnanzi alla steppa monotona — la *pustza* — presso una chiesa cristiana: questo atto culmina con l'incontro di Nadeida e Rodolfo e il loro tacito patto di alleanza. L'atto secondo ha luogo sulla piazza, nel giorno solenne della festa nuziale. L'ultimo episodio si snoda nel castello di Worald l'usurpatore.

La parte di *Nadeida*, così vigorosamente predominante, verrà assunta da Armanda degli Abbati, artista di rinomanza assai lusinghiera: il tenore Luigi Pasinati sarà *Lionello*; la signora Matilde Audin-Severi sarà *Maria*, il baritono Fregosi e il basso Di Lelio impersoneranno rispettivamente *Rodolfo* e *Worald*. L'orchestra è posta sotto la guida solerte del maestro Gualandi-Gambarini.

Il "diritto di sciopero,, al Quirino

Per mercoledì è annunziato un avvenimento artistico di attualità: *Il diritto di sciopero*, di L. Huchtinson, il quale ha voluto sceneggiare gli odierni contrasti fra capitale e lavoro. Il Huchtinson col suo dramma è riuscito ad interessare siffattamente il pubblico che il suo lavoro si replica da 100 sere a Barcellona ed Amsterdam e da 300 a Londra.

"Agave Film,, alla Pariola

Causa il mal tempo, la serata in onore di Giulia Bessi, fu rimandata a ieri sera domenica. La simpatica e brava artista fu molto festeggiata nell'ultima rappresentazione di *Giove a Pompei*.

Stasera prima rappresentazione di *Agave Film*, nuovissima per queste scene. Questa operetta fu già rappresentata a Roma sotto altro titolo ed ebbe unanimi consensi del pubblico e della stampa per la freschezza della musica.

La serata di Bertramo all'Argentina

Stasera, all'« Argentina », spettacolo in onore del direttore della Compagnia, cav. Calisto Bertramo, con *Povera gente*, dramma in tre atti di Franco Liberati. *Povera gente* riportò anni addietro a Roma ed altrove un grande successo nella interpretazione di Ermete Novelli, che ne aveva fatto un suo cavallo di battaglia.

Stasera certamente l' « Argentina » sarà affollatissimo.

Quanto prima la Compagnia del Teatro del Popolo riprenderà su queste scene la fortunata bella commedia di Fausto Maria Martini: *Il fiore sotto gli occhi*.

"Jus primae noctis,, a Firenze

FIRENZE, 11. — L'altra sera la Compagnia di A. Betrone rappresentava per la prima volta al Politeama Nazionale di Firenze, il poema tragico di O. Nigro *Jus Primae Noctis*, ottenendo un successo incontrastato.

La cronaca registra cinque chiamate al primo atto, otto al secondo, di cui due a scena aperta e sei al terzo.

L'interpretazione fu ottima. L'autore presente alla rappresentazione veniva chiamato alla ribalta numerose volte anche solo.

Il lavoro si è replicato ieri, e si replicherà oggi.

L'"imitatore principe,, Fernando debutta all'Apollo

L'aristocratico imitatore Fernando, così noto ed apprezzato e che occupa meritamente uno dei primi posti fra i maggiori artisti del nostro varietà, debutta questa sera all'*Apollo*. Il ricco programma comprende anche la deliziosa danzatrice *Lucero*, la leggiadra *Anita Landi*, i fortissimi danzatori mondani *Les Valtleurs*, la briosa ed elegante *Pina Dini*, ecc. Si preannuncia prossimo, intanto, un grande Concorso di *Mantones de Manilla* (gli originali scialli spagnuoli), concorso seguito da una interessante *Gara di Schottisch*, la danza più in voga di questi ultimi tempi.

Il Concorso e la Gara saranno dotati di ricchissimi premi.

SPETTACOLI dell' 11 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMMATICA BERTRAMO
LUNEDI', 11 — Ore 21: Serata in onore di C. Bertramo con:
Povera gente
di Franco Liberati

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
LUNEDI', 11 — Ore 21: La brillantissima commedia di A. Bisson:
Il signor Direttore

ADRIANO — Ore 21: *Nadeida*.
ELISEO — Ore 21: *La Casta Susanna*.
NAZIONALE — Ore 21: *Barbapedana*.
APRIOLA — Ore 21: *Agave film*.
VALLE — Ore 21: *'U Barunati*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Grandissimo spettacolo di varietà alle 21.30 (festivi 18 21.30).

Dissonanze

L'ufficiale, che era uno di quelli così detti « montati », s'era assai agitato fra la folla elegante della platea, e tutto lucido roseo e sorridente aveva parlato un po' con ciascuno. Aveva attraversato le file delle poltrone ora di qua ora di là, aveva indugiato nei punti strategici, s'era girato torno torno dolcemente, vale a dire con una serie di passetti che sfioravano appena la terra come se la sua persona fosse sospesa a dei fili, aveva fatto molti inchini ben misurati con un colpetto posteriore dove si rivelava il sorriso delle anche compresse, s'era continuamente messo sull'attenti prendendosi a calci da sè stesso e facendo scattare con grazia gli speroni (din!...) aveva salutato militarmente con un gesto sovrabbondante dell'avambraccio così come vuole la moda attuale e quasi minacciasse piuttosto di distribuir delle ceffate, infine s'era tolto il berretto scoprendo la lucentezza d'oro dei suoi capelli bene assiepati: uno stupore.

All'uscita, la folla melensa che aveva imboccato il corridoio tenebroso e sospirava il ritorno all'aria libera e il conforto della notte serena dopo le faticose tre orette di prosa drammatica somministrata a scopo di arte pura, dovette arrestarsi dinanzi un improvviso impedimento; e come il malessere dei sopravvenienti si trasformava in un pigia-pigia rovinoso, e il caldo soffocava e i diversi nervi esplodevano, avvenne che tutti si misero a mugolare e la sofferenza fu grande. Ma nessuno seppe capire quel che succedeva. I più prossimi tuttavia poterono scorgere nell'oscurità una specie di mostro favoloso che sbarrava il passaggio piantato sulle zampe di dietro mentre con quelle davanti s'occupava a pescare qualcosa. Poi si capì tutto e le anime non perverse poterono ridere. Era per l'appunto l'ufficiale montato che aveva perso uno sperone e adesso s'affannava a ricercarlo nell'oscurità del luogo, ora caracollando a destra, e annaspando così come poteva, or caracollando a sinistra, e sforzandosi di squarciare con lo sguardo il velo delle tenebre, e tutto ansioso e seccato e sofferente, fra lo scricchiolio degli stivali e le smorfie della bandoliera rovesciata.

Ora ditemi voi: quale incidente più banale di questo? E perchè la folla doveva arrabbiarsi tanto? Si poteva pretendere forse che quegli abbandonasse il suo sperone? E che figura dopo? E come scattare sull'attenti col rimbombo sordo dei tacchi ben percossi e relativo squillo metallico (din...)?

* * *

Gli uomini e le donne: ecco un argomento nuovo per i miei lettori. Si potrebbe però dire ugualmente: le mosche e il miele; dove l'imagine è tratta da quei congegni per accoppar le mosche fatti in modo che il miele serve a richiamare i fastidiosi insetti mentre c'è pronto un altro espediente per distruggerli.

Lasciamo andare l'espediente; nessuno crede più alla cattiveria delle donne e ai gravi pericoli che tali animali possono costituire per la vita dell'uomo; resta però il miele e il fenomeno dell'assembramento. Qui non c'è da metter dubbi e qui sta il ridicolo di cui ci vogliamo occupare. Basta che una donna, appena accettabile, appaia in un qualsiasi luogo perchè si fermi tosto attorno ad essa un piccolo assembrameno di ammiratori.

L'esempio più comune avviene al caffè, dove si svolge tanta parte della nostra vita italiana. Se la donna così detta accettabile giunge sola non trascorrerà molto tempo che verrà a mettersele accanto — combinazione stranissima... — un amico che passava di lì, ma tanto in questo caso come nell'altro che giunga accompagnata non indugeranno molto altri amici a disporsi tutt'intorno alla sua persona; e costoro saltano fuori come per incanto dalla profondità del suolo, e si pigiano fra loro, e si trovano a disagio nella ristrettezza del tavolo, e si odiano l'un l'altro atrocemente, e tuttavia sorridono con grazia.

La morale di questa storiella è che le donne, o almeno quelle che in faccia alla storia possono esser chiamate tali, checchè si dica, sono pochissime e gli uomini sono troppi. Il fatto non è scevro di conseguenze; prima fra tutte quella che la nostra vita è meno lasciva di quanto comunemente si crede. Dappertutto trovate uomini fieri e dongiovanni che vi seppelliscono sotto i racconti dei loro trionfi amorosi; dappertutto però vedrete le stesse persone conturbarsi fieramente alla semplice vista di una servetta e tradire come d'incanto la loro condizioni di esasperata astinenza. L'uomo ben pasciuto — qualcheduno per eccezione ce n'è — lo distinguete facilmente per la sua olimpica sazietà. Dal che si potrebbe concludere per contrapposto che quelle tali donne predestinate dalla storia sieno sovraccariche di faccende e annientate dalla fatica. Errore pure questo: esse sono dei piccoli esseri pieni di pigrizia e di paura e non s'abbandonano alla forza del proprio istinto, la cui direzione non è dubbia, che a momenti e a seconda del caso. Le donne terribili e fatali non esistono che nella fantasia o nella eccezione e quelle che costituiscono la massa in mezzo alla quale viviamo sono assai più tranquille di quanto farebbe supporre l'universale bisogno di scandalo. Il risultato è dunque che la vita deve essere considerata come una cosa assai severa e piena di castigatezza; che tutti noi siamo delle persone molto serie e per bene; e che i veri gaudenti e scioperoni sono pochissimi. Ad un così importante riconoscimento occorre però aggiungere una breve postilla; ed è che tutto ciò non avviene per nostra virtù, ma perchè la vita come sempre è un ingrato nebbione nelle cui grigie cavità si disperdono i nostri desideri, e per cui siamo costretti a creare il complicato mondo dei vizi e degli scandali prendendo le mosse dalle fortune dei pochi, ma solo per dare una forma fantastica a quello che ciascuno di noi vorrebbe fare.

Il guaio si è che nessuno vuol confessare tutto ciò; a sè stesso poi meno che agli altri.

fra' scar.

Ultime notizie e informazioni

I propositi dell'on. Bonomi in materia tributaria

L'Agenzia Stefani comunica:

Le notizie, pubblicate in questi giorni da vari giornali, circa modifiche che il Governo intenderebbe di proporre o di apportare alla recente legislazione tributaria, in ordine specialmente alla tassa sul vino ed alla avocazione allo Stato dei profitti di guerra, sono del tutto infondate e premature, perchè il Consiglio dei Ministri non ha ancora preso in esame tali importanti problemi.

Nella disamina che ne farà il Consiglio dei Ministri si terrà conto così delle attuali difficoltà che attraversa la economia nazionale come delle esigenze del bilancio dello Stato che presenta tuttora un notevole disavanzo, e il cui miglioramento costituisce un coefficiente essenziale della ricostruzione economica del Paese.

Il ministro Raineri a Conegliano

CONEGLIANO, 11. — Ha avuto luogo in Conegliano la cerimonia per la posa della prima pietra della nuova Scuola di Enologia e di viticoltura con l'intervento del ministro delle Terre Liberate on. Raineri, del Prefetto, e del sindaco di Treviso, dei deputati, on. Corazzir e Caccianiga, del presidente del Consiglio Provinciale di Treviso che rappresentava il ministro di agricoltura, e di altre autorità della provincia.

Il ministro on. Raineri, che al risorgere della Scuola e al suo ampliamento ha dato fervido appoggio morale e materiale è stato festeggiatissimo specialmente dopo il suo discorso.

Per lo sviluppo della marina mercantile

L'Agenzia Stefani comunica:

La notizia pubblicata da alcuni giornali che il Governo abbia deciso di proporre la proroga dei decreti Villa-De Nava, concernenti la marina mercantile, non è esatta. Sta di fatto che il Ministro dell'industria, d'accordo con quello del lavoro, esamina alacremente il grave problema delle costruzioni navali, ma nessuna decisione potrà essere presa fino a quando gli studi non saranno completati e non saranno intervenuti l'assenso del Ministro del Tesoro e la deliberazione del Consiglio dei Ministri.

L'esito dell'inchiesta sulla caduta dell'"Ausonia,,

La Commissione nominata dal Ministero della Guerra per esaminare le cause prossime e remote che provocarono la caduta del dirigibile «Ausonia», composta dell'on. prof. ing. Anselmo Ciappi, del colonnello del genio navale ing. Eugenio De Vito e del tenente-colonnello del genio Eugenio Tomaselli, è stata ricevuta dal Ministro della guerra, on. Gasparotto, al quale ha presentato la propria relazione dalla quale si rileva:

1) che i danni riportati dal dirigibile nella caduta sono di lieve entità e facilmente riparabili con poca spesa;

2) che la causa della caduta è stata determinata dalla deficiente resistenza degli attacchi predisposti per la sospensione dal personale tedesco che costruì il dirigibile;

3) che tale deficiente resistenza non poteva rilevarsi giacchè la grossezza di tali attacchi faceva razionalmente prevedere che essi avrebbero dovuto resistere;

4) che in fine non si può fare alcun appunto al personale incaricato della manovra di sgonfiamento.

La Commissione stessa ha espresso il voto che, qualora per altre ragioni non venga decisa la demolizione del dirigibile, questo sia prontamente riparato.

L'on. Gasparotto si è felicitato colla Commissione per l'opera compiuta con tanta sollecitudine.

Per la ricostruzione di Messina

L'on. Luigi Fulci ha presentato la seguente interpellanza:

«Chiedo di interpellare gli on. Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno e Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro sui criteri che intendono seguire onde affrettare la ricostruzione dei Comuni colpiti dai recenti terremoti ed in ispecie Messina, e sul ritardo della presentazione dei progetti di conversione in legge di tutti i provvedimenti legislativi emanati all'uopo».

L'ambasciatore Rolandi-Ricci sarà in agosto in Italia

WASHINGTON, 11. — L'ambasciatore di Italia sen. Rolandi-Ricci, partirà il 20 corrente per l'Italia, per un breve periodo di congedo estivo.

Per la crisi vinicola

Il Presidente dei Ministri ricevette ieri i sigg. cav. Giacomo Hopps Caracci e dottor Lorenzo Sammartano della Commissione dei viticultori siciliani.

L'on. Nasi che accompagnava la Commissione, disse al S. E. Bonomi che, quando la Commissione venne a Roma per riferire al Governo su la crisi vinicola, avvennero le dimissioni del Ministero e che, dato il tempo perduto e la importanza del problema, la Commissione non avrebbe potuto indugiare oltre a conferire col Ministro degli interni senza portare serio pregiudizio alla grave quistione. Inviò, quindi, il relatore cav. Hopps Caracci ad esporre al Presidente dei Ministri le critiche condizioni economiche dei viticultori siciliani e ad elencare e dimostrare i rimedi chiesti per portare sollecitamente aiuti alle zone viticole.

Il cav. Hopps Caracci, in prima analisi, fece conoscere al Ministro che le tristi conseguenze di una prolungata crisi vinicola apportano una preoccupante disoccupazione, mentre le popolazioni dei paesi viticoli cominciarono già a provare le difficoltà pecuniarie che reca facilmente la mancanza di lavoro, e come gli stabilimenti per la fatturazione del vino-marsala che rappresentano un'industria secolare, vanto d'Italia, purtroppo tanto bersagliata dal fisco hanno dovuto licenziare con sommo loro rincrescimento una buona percentuale di operai. Disse con franchezza al Ministro che occorre provvedere con atti energici e coraggiosi di governo se è nell'animo di esso evitare che in conseguenza di un disastro economico l'ordine pubblico non venga turbato. Lo sollecitò a controllare quanto gli esponeva sulle gravi condizioni economiche nelle quali si dibattono i centri vinicoli chiedendone ragguagli ai Prefetti della Sicilia. Lo avvertì che bisogna sfatare la leggenda che in Sicilia la ricchezza dei viticultori sia straordinaria, mentre trovandosi il vigneto in mano di piccoli proprietari, gabellotti o mezzadri, il prezzo rimunerativo che dalla vendita del vino percepirono, servì a togliere le ipoteche che gravavano sulla loro proprietà fondiaria, i dissanguanti debiti contratti per la ricostituzione del vigneto distrutto dalla fillossera, e per arredare una volta tanto la loro modesta casetta della suppellettile necessaria, per vestirsi, per mangiare qualche volta un pezzo di carne od un pesce, e per vivere umanamente e non da bestie per come il piccolo proprietario, il contadino ed il mezzadro vissero fino a pochi anni addietro. Fece notare al Ministro come tutto in Sicilia si compri caro, per cui non può pretendersi la riduzione del costo della mano d'opera. Onde non potendo il viticultore ralizzare dal prodotto della vite il corrispettivo per fronteggiare tutte le spese e le passività che lo colpiscono è inevitabile che con la mancanza di lavoro e di attività si arriverà presto ad uno stato spaventevole di miseria. Tanto disastro economico-sociale bisogna evitare assolutamente con la massima sollecitudine e buon volere per non indebolire anche la compagine nazionale.

Diede dettagliatamente a S. E. Bonomi spiegazioni sulle richieste fatte dai viticultori siciliani nel pubblico comizio tenutosi a Mazzara del Valle il 19 Giugno 1921 con i seguenti voti:

1) — Sopprimere la tassa sul vino di Lire 30 l'ettolitro.

2) — Abolire il dazio sul vino causa principalissima della sofisticazione ed adulterazione.

3) — Concedere la libera distillazione per far sì che assottigliando la massa di vini deficienti, otterrebbesi prodotto alcool da utilizzarsi anche come combustibile.

4) — Colpire con forte dazio d'importazione l'alcool e la benzina.

5) — Ridurre la tariffa ferroviaria per i trasporti tra la Sicilia e i maggiori Centri di consumo.

6) — Agevolare l'esportazione del vino e proibire l'importazione di quello estero.

7) — Proibire la fabbricazione del vinello.

Il cav. Hopps Caracci, fece cenno pure al Ministro di avere informato della grave questione vinicola il Partito popolare italiano, il gruppo democratico sociale, il Partito socialista ufficiale, il gruppo agrario e la Confederazione degli agricoltori italiani.

Infine avendo chiesto a S. E. Bonomi, se quanto pubblicato da un giornale di Roma, che produsse grande sconforto, cioè che nel primo Consiglio dei Ministri fu deciso ridurre la tassa sul vino da lire 30 a lire 20, anzichè abolirla, risponde a verità, si ebbe formale assicurazione dal Presidente che nessuna decisione prese in proposito il Consiglio dei Ministri.

Non venne trascurato far noto ancora a S. E. Bonomi come il caso richiede, provvedimenti radicali e solleciti.

Il dott. Sammartano fece notare al Ministro che in Sicilia non è possibile fare delle culture promiscue, intensive a causa della speciale natura del terreno della mancanza di acqua e di strade e delle difficili condizioni di pubblica sicurezza.

Il presidente dei Ministri resosi edotto del grave problema che interessa tutta l'Italia e particolarmente la Sicilia, assicurò l'on. Nasi e la Commissione che la questione vinicola sarà oggetto di sua particolare cura augurando che opportune provvidenze verranno presto a togliere dall'incubo in cui giustamente vivono, le regioni vinicole della Sicilia e d'Italia tutta.

Per gli operai o impiegati disoccupati

L'Ufficio Nazionale per il collocamento della disoccupazione ha stabilito che nei riguardi degli operai od impiegati disoccupati i quali siano stati occupati per l'intero anno 1920 e per cui conto non siano stati versati in tutto o in parte i contributi assicurativi, non possa farsi luogo all'ammissione al sussidio, quand'anche la ditta o il disoccupato inadempiente versino i contributi arretrati all'atto della richiesta del sussidio. Soltanto nel caso in cui risulti comprovato che la inadempienza debba farsi risalire al datore di lavoro, avendo il medesimo trattenuto la quota di contributo a carico del suo dipendente senza eseguire i versamenti, si dovrà far luogo all'ammissione al sussidio del disoccupato, fermo restando l'obbligo al datore di lavoro di versare i contributi arretrati.

L'agitazione per le nuove tasse giudiziarie

L'on. Fulci ha presentata la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro della Giustizia sulla agitazione forense per il regolamento per l'esecuzione della legge sulle nuove tasse giudiziarie».

Un interrogativo fondamentale per la nominatività dei titoli

La legge 24 settembre 1920, che sanciva il principio della nominatività dei titoli, rimandando in sede regolamentare la formulazione delle norme d'applicazione, prescriveva che nella compilazione del regolamento fosse sentito il parere di una apposita commissione parlamentare, composta di tre senatori e tre deputati, maggior garanzia del buon uso della facoltà concessa al potere esecutivo in materia così importante e delicata.

Ora, il regolamento pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corr. per la conversione in nominativi dei titoli non di Stato nelle premesse del decreto 9 giugno che lo approva, porta precisamente la formula «sentita la commissione istituita dall'art. 4 della legge», che è appunto la commissione parlamentare ricordata or ora.

Ma è poi stata veramente sentita questa commissione?

In altre condizioni, una domanda simile sarebbe od ingenua o assurda; nel caso presente, al contrario, per quanto grave, giustificata dalle circostanze. Esistono, invero, pubbliche dichiarazioni del sen. Bettoni, presidente della commissione stessa, che, non modificate dall'interessato nè smentite dal Governo, legittimano i dubbi più fondati sulla esattezza della attestazione solennemente preposta al regolamento in parola.

Il sen. Bettoni ha, dunque, affermato che la commissione parlamentare aveva cominciato i suoi lavori, ma fu costretta a interromperli, perchè, sciolta la Camera e venuti a decadere dall'incarico i tre membri deputati, dovè aggiornarsi in attesa che con la nuova legislatura la Commissione di finanza e tesoro della Camera potesse procedere alla nomina dei nuovi rappresentanti del ramo elettivo del Parlamento.

Di ciò, anzi, il senatore Bettoni diede regolare comunicazione al Ministro dell'industria. Se non che, questi rappresentanti non erano stati nemmeno nominati che il Consiglio dei Ministri deliberò senz'altro l'approvazione e la pubblicazione del regolamento. Saputolo appena, il sen. Bettoni ed i suoi due colleghi del Senato, si affrettarono ad avvertire il Ministro dell'industria, che, non avendo la commissione esaurito il proprio compito, l'emanazione del regolamento sarebbe stata contraria alla tassativa prescrizione della legge e quindi nulla.

Ma il Ministro rispose che il provvedimento era stato preso; ed il decreto relativo fu mantenuto, firmato e pubblicato.

Ora si può anche ammettere che plausibili ragioni potessero per un verso consigliare di rompere gli indugi troncando così uno stato di incertezza assolutamente pregiudizievole allo scambio ed alle negoziazioni dei titoli.

Ma è il procedimento in sè che è inaccettabile: il procedimento di considerare lettera morta, sia pure per motivi plausibili, una precisa e perentoria disposizione di legge, e di disporre di cospicui interessi dei cittadini, senza le garanzie che pensatamente la legge volle accordare ad essi.

Tutto ciò, ben inteso, nella ipotesi che le dichiarazioni del sen. Bettoni corrispondano a verità, come è lecito ammettere, fino a che una smentita non intervenga.

Ad ogni modo, non essendo conciliabili le opposte affermazioni del regolamento, che dice essersi sentita la Commissione parlamentare, e del sen. Bettoni, che dice di no, è pur necessario sapere quale di esse sia la vera; giacchè è evidente che, se la condizione imposta dalla legge è stata trascurata, il regolamento è nullo e come tale non può obbligare nessuno ad osservarlo.

Un tale punto è d'importanza fondamentale non solo per gli interessi di privati e di enti, ma per i generali effetti d'ordine economico e d'ordine giuridico che involge. E' perciò necessario che il dubbio venga chiarito in maniera pronta ed esplicita dalle autorità competenti.

Ancora un' atroce vendetta comunista
Ucciso a colpi di roncola e gettato in un torrente

TORINO, 11. — Sabato a tarda ora si spargeva in alcuni pubblici ritrovi la notizia che un fascista era stato ucciso a colpi di accetta, però, malgrado le più intense ricerche, non si poteva avere conferma del fatto.

Ieri poi l'industriale Berra si presentava in Questura e raccontava che suo nepote Aldo Campiglio, di anni 19, caporal maggiore degli alpini e allievo sottufficiale era stato trovato cadavere a Brandizzo, che si trova sulla linea Torino-Chivasso, poco dopo Settimo.

La scoperta del cadavere

Ecco come si era venuti alla tragica scoperta. Il giovane caporal maggiore aveva ottenuto 4 giorni di licenza ed erasi recato presso i genitori che abitano al Regio Parco. Egli aveva approfittato della libertà per recarsi a passare una giornata alla pesca e perciò aveva indossato la giacca da borghese del fratello che è un ex-legionario fiumano, giacca che portava all'occhiello il contrassegno del Fascio. Non risulta finora che Aldo Campiglio, essendo nell'esercito, appartenesse al Fascio; tuttavia era un simpatizzante. Nel pomeriggio di sabato, il padre, vivamente impressionato per non averlo visto tornare a casa da giovedì, cominciò a fare delle ricerche. Giunto a Brandizzo ebbe la dolorosa notizia che era stato rinvenuto appunto in quel giorno nel torrente Storello, il cadavere di un giovanotto il cui corpo e i cui connotati corrispondevano a quelli del ricercato. Sul morto erano state rinvenute traccie di ferite alla testa e al dorso. Il cadavere era completamente nudo ed era stato lasciato a disposizione dell'Autorità per il riconoscimento.

Perchè amico di Sonzini...

Il disgraziato padre, messo alla presenza del cadavere, riconobbe suo figlio. Avvenne una scena pietosa. Il poveretto ebbe subito la impressione che si trattasse di un delitto. Prima di andare soldato Aldo Campiglio era disegnatore all'«Acciaieria Fiat» ed era legato da intima amicizia a quel nazionalista Sonzini che fu come i lettori ricorderanno così barbaramente ucciso dai comunisti, dopo un sommario giudizio di un tribunale rosso durante la occupazione delle fabbriche, nello scorso settembre. Questa amicizia era conosciuta dai giovani estremisti che abitavano nel Regio Parco ed era stata causa di litigi prima e di minaccie poi al suo indirizzo. Non molto tempo addietro, passando con un plotone di soldati che comandava, il Campiglio, era stato fatto segno al lancio di sassi partito dietro una siepe dei prati vicini. Non vi era evidentemente simpatia per il giovane nel Regio Parco, un quartiere schiettamente popolare e abitato in prevalenza da giovani comunisti.

Appena rinvenuto il cadavere, i carabinieri fecero delle indagini. Il risultato dell'autopsia confermò i dubbi del povero padre.

La morte del disgraziato, è la conseguenza di un orrendo delitto. L'infelice giovane, preso alle spalle da più individui, era stato ferito gravemente e poi, ancora vivo, denudato e gettato nel torrente le cui acque avevano posto fine alla sua dolorosa agonia.

Le ferite sono complessivamente sei e sono prodotte da una roncola. Sono tutte alla nuca e al dorso. Si capisce che il giovane era stato avvicinato, senza che se ne accorgesse, dai suoi aggressori.

Le Autorità si sono incaricate della ricerca degli abiti che furono rinvenuti inzuppati d'acqua sulla riva del torrente poco oltre il luogo dove era stato rinvenuto il cadavere.

Quattro arresti

Dalle indagini è risultato che il delitto fu compiuto non molto lontano dal paese di Settimo, in riva al torrente, altro centro abitato da comunisti. Le indagini riuscirono pure a stabilire che nello stesso giorno del delitto una comitiva di giovani pescatori, proveniente da Torino, si era diretta a quella volta e per appunto fra quei pescatori che i carabinieri pensarono poterai trovare i presunti autori del delitto. Ma quale poteva essere il movente che aveva armato la mano dei truci assassini? Un delitto simile non trova riscontro nella cronaca che nella barbara uccisione del Sonzini e Aldo Campiglio non era stato forse suo amico? Fu questo filo che guidò i carabinieri nel proseguimento delle indagini le quali hanno portato all'arresto di quattro comunisti i quali conoscevano il morto e a quanto pare lo avevano in passato insultato e minacciato. Essi sono i tre fratelli Ramaglia e il quarto un certo Armando Cappino. All'atto dell'arresto risultò una grave circostanza a loro carico. I giovani non poterono negare di essere stati alla pesca nei pressi di Settimo ma assicurarono di essere partiti non giovedì ma venerdì. La madre dei giovani però inconsapevolmente ricordò invece ai fratelli che erano partiti appunto giovedì. Così essi finirono con consentire sulla data di partenza ma si mantennero nella più assoluta negativa per ciò che riguarda la partecipazione al delitto.

Le Autorità sono convinte di trovarsi di fronte ai veri autori del misfatto e che vi siano altri complici.

Rappresaglie fasciste

I fascisti appena conosciuta la notizia dell'uccisione del Campiglio organizzarono subito una spedizione punitiva e si recarono a Brandizzo e in un batter d'occhio devastarono i locali della Camera del Lavoro ed il Circolo comunista. Alcuni sovversivi vedendo le loro sedi rovinate vollero recarsi a difenderle ma al loro giungere sul posto furono accolti a colpi di rivoltella. Furono sparati colpi di arma da fuoco da ambo le parti e si ingaggiò a Brandizzo una vera battaglia. Durante la zuffa che durò una mezzora tre comunisti rimasero feriti. I fascisti rimasti padroni del campo si recarono al Municipio ed obbligarono il Sindaco comunista ad esporre la bandiera abbrunata dal balcone del Palazzo comunale.

I comunisti dopo che furono partiti i fascisti si affrettarono a strappare la bandiera che era stata issata al Municipio ed il vessillo venne fra fischi ed urla gettato in un fossato. Questo fatto provocò un'altra spedizione dei fascisti e l'invio di rinforzi di carabinieri ma non si ebbero a lamentare ulteriori incidenti.

Data la tensione degli animi i funerali del Campiglio che dovevano aver luogo ieri sono stati rimandati. I fascisti reduci dalla spedizione punitiva di Brandizzo hanno attraversato ieri Torino portando le rosse bandiere sequestrate.

Una serata di conflitti ad Imola
Un morto e parecchi feriti

IMOLA, 11. — Ieri sera alla Birreria Fascetti, affollatissima, è avvenuto un tafferuglio tra un anarchico e un fascista durante il quale l'anarchico riceveva una bastonata alla faccia. Poco tempo dopo, certo Bassi, ritenuto il capo del gruppo anarchico, sparava all'impazzata vari colpi di rivoltella uno dei quali ha colpito in pieno petto il signor rag. Garbi Edgardo, segretario della cooperativa macchine, che spirava poco tempo dopo. Il Bassi si dava poscia alla fuga sempre sparando, fino a che non veniva raggiunto da fascisti e carabinieri i quali ultimi lo sottraevano all'ira della folla conducendolo in caserma.

Sono incominciate ora le rappresaglie fasciste: è stata incendiata la residenza dell'Unione Sindacale, i cui mobili, sono stati arsi sulla piazza Giordano Bruno. Durante tutta la notte, si sono succeduti gli spari di armi da fuoco da un capo all'altro della città.

All'Ospedale sono stati portati quattro feriti di cui ancora non si conoscono i nomi nè la gravità delle ferite.

La cittadinanza è impressionata perchè il Gardi già capitano dell'Esercito, padre di figli, era da tutti stimato. Stamane dalle 8 fino all'ora in cui telefono, si odono in vari punti della città, vari colpi di rivoltella della reazione fascista. All'ospedale sono stati trasportati altri due comunisti feriti tra cui il gerente del «Momento» in gravi condizioni. E' stato bastonato a sangue il maestro anarchico Beltrandi Dino che aveva tentato di uccidere il segretario politico del Fascio Mansueto Cantoni.

L'impressione perdura vivissima e la città è deserta.

Un fascista revolverato a Castelfranco Emilia da un ex-assessore socialista

CASTELFRANCO EMILIA, 11. — Certo Michele Pelloni, fascista, verso mezzanotte, faceva ritorno alla propria abitazione in frazione Piumazzo quando, giunto in località Bivio Trenti, veniva fatto segno a sei revolverate sparategli da alcuni individui posti in agguato. Il Pelloni rimaneva ferito sotto l'ascella destra, piuttosto gravemente.

Il ferito ha riconosciuto due degli aggressori nelle persone dell'ex-assessore comunale socialista Bruni Giovanni, pregiudicato, e di Bassi Evaristo, i quali sono stati arrestati. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Bologna.

Il Consiglio nazionale dei Fasci e il progetto d'accordo coi socialisti

MILANO, 11. — Per domani alle 10 è convocato in Milano il Consiglio Nazionale dei Fasci italiani di combattimento, precedentemente fissato a Roma e trasferito nella nostra città con il rinvio della riapertura della Camera.

Il convegno, al quale parteciperanno i membri della Commissione esecutiva residenti a Milano, i rappresentanti regionali al Comitato centrale, i segretari politici regionali, gli onorevoli Acerbo e Giuriati e l'on. Bottai segretario del gruppo parlamentare fascista, dovrà esaminare e decidere intorno al noto progetto di pacificazione tracciato d'accordo con alcuni deputati socialisti. I lavori si terranno nei locali del Partito economico in piazza Duomo, n. 2.

Un impressionante furto a Firenze
Due casse forti forzate e 80.000 lire involate.

FIRENZE, 11. — La cronaca di oggi registra un furto ingentissimo che, per la audacia con cui è stato commesso, per alcune circostanze speciali fanno ricordare quello avvenuto alcuni mesi addietro in danno dell'orefice Legnaiuoli.

Questa volta i malviventi hanno preso di mira la sede principale dell'Unione Cooperativa di consumo, la quale è posta in piazza Vittorio Emanuele. I ladri sono penetrati negli uffici di amministrazione che sono situati al mezzanino e quindi, mediante una abilissima manovra, sono riusciti a porre mano nelle due casseforti dell'amministrazione asportando la somma di circa 80 mila lire in contanti.

Alcune circostanze emerse dalle prime indagini, fanno ritenere che i malviventi debbono essere persone molto pratiche dell'ambiente; o per lo meno esse debbono essere state coadiuvate, nella loro criminosa impresa, da qualche elemento non completamente estraneo all'amministrazione della cooperativa. I ladri si sono introdotti nella porta di ingresso situata nello stabile segnato col N. 1 e non hanno avuto bisogno di forzare la porta perchè erano premuniti di chiavi false. Una volta nell'interno, si sono subito diretti alla prima cassaforte: quella a muro a metà del corridoio e, con un grosso «piè' di porco» e una lima, sono riusciti dopo un lungo e paziente lavoro a forzare lo sportello e ad impossessarsi di quanto vi era dentro, circa 35 mila lire in biglietti di grosso taglio. Ma queste ingente bottino, non ha soddisfatto l'appetito dei ladri i quali hanno pensato bene di fare anche una visitina all'Ufficio Cassa. La porta di ingresso era chiusa ma essi non si sono preoccupati affatto di questo ostacolo: con gli arnesi del mestiere, hanno forzato la porta e si sono introdotti dirigendosi poscia alla seconda cassaforte dove hanno trovato anche qui circa 35 mila lire, numerose medaglie d'oro e d'argento costituenti i premi ottenuti dalla Cooperativa nelle varie esposizioni nazionali e internazionali, alcuni libretti di risparmio intestati agli impiegati e uno *chèque* per l'importo di qualche migliaio di lire. I ladri hanno fatto man bassa di tutto quanto è capitato loro sottomano lasciando però soltanto quello che avrebbe potuto costituire per loro un pericolo e cioè i libretti di risparmio e lo *chèque*.

Il furto è stato scoperto verso le ore 14 dal servo della cooperativa che si recava nel magazzino, annesso alla cooperativa stessa. Egli ha trovato tutto sossopra ed ha avvertito la Polizia la quale ha intrapreso le indagini per assicurare i ladri alla giustizia. Però di essi nessuna traccia finora.

Sarebbe rimasto accertato che il furto fu commesso ieri domenica dalle 13 alle 14.30 proprio quando l'affluenza del pubblico nel centro della città quindi intorno alla Cooperativa stessa, era maggiore.

Un disastro ferroviario presso Modane

TORINO, 11. — Ieri mattina, un treno di derrate alimentari, proveniente dall'Italia meridionale e diretto in Francia, investiva poco oltre la stazione di Meana, sulla linea elettrificata di Modane, il treno merci 5200. Due locomotori elettrici rimasero gravemente danneggiati e undici carri merci si accavallarono, sfasciandosi e lasciando sfuggire il carico comprendente pomodori, frutta, lino, cascami di seta, ecc. Il frenatore del treno investitore, Guglielmotti Massimino, di anni 57, ebbe amputata una gamba e fratturate parecchie costole, per cui dovette essere trasportato a Torino. Il macchinista dello stesso treno, certo Carboni, riportò una ferita alla testa fortunatamente non grave.

Avviso vendita quadrupedi

Si rende noto che sono in vendita presso il 93.o reggimento fanteria Ancona, caserma Ferretti, numero sei cavalli e numero sette muli. La vendita avverrà all'asta pubblica alle ore nove del giorno quindici del corrente mese. Si avverte che le spese di registro bollo stampa pubblicazioni sono a carico dei compratori.

Il segretario del Consiglio d'Amm.ne: Capitano CIOFFI COSTANTINO.

Borsa di Roma

11 Luglio 1921.

Rendita 3,50 % cont. 71,35; fine 71,00 — Consol. 5 % cont. 76,80; fine 76,45.

AZIONI: Banca d'Italia 1346 — Istituto Fondiario 402 — Banca Commerciale Italiana 844 — Credito Italiano 608 — Banca Italiana di Sconto 544 — Banco di Roma 111 1/2 — Banca Commerciale Triestina 170 — Meridionali 233 — Mediterranee 134 — Rubattino 492 ex 8,50 — S.N.I.A. 26 1/2 — Tramways Roma 77 — Acqua Marcia 1709 — Gas Roma 432 — Condotte d'Acqua 238 — Acciajerie Terni 495 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 32 — Ansaldo 120 — Metallurgica 76 — Miniere Elba 44 — Miniere Antimonio 39 — Kerka 327 — Viscosa di Pavia 60 — Miniere Montecatini 109 — Immobiliari 443 — Beni Stabili 308 — Imprese Fondiarie 90 1/2 — Fondi Rustici [illegible] 1/2 — Risanamento 373 — Carburo 548 — Azoto 156 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 35 — Zuccheri Romani 56 — Eridania 262 — Molini Pantanella 132 — Marconi 176 — F.I.A.T. 144 1/2 — Coloniere Meridionali 70 1/2 — Cosulich 332.

CAMBI: Parigi 169 3/4; 170 1/4; 170; 170.50 — Londra 80; 79 3/4; 79.70; 80 — Svizzera 364; 365 — New York chèque 21.80; telegr. 21,95; 21,80; 21,90 — Berlino 28,40; 28,20; 28,40

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vaccaria, gerente responsabile

ABBONAMENTI per il 2° semestre del 1921

La Tribuna . . .	L. 25.—
La Tribuna Illustrata	» 5.—
La Tribuna Coloniale	» 5.—
Noi e il Mondo . .	» 7.50

Per gli abbonamenti cumulativi con la Tribuna aggiungere per le altre pubblicazioni:

Tribuna Illustrata .	L. 4.—
Tribuna Coloniale .	» 4.—
Noi e il Mondo . .	» 6.—

La nostra Amministrazione per favorire i lettori de «*La Tribuna*» apre degli speciali **abbonamenti di un mese per il periodo della villeggiatura**.

Gli abbonamenti mensili hanno inizio e termine da e in qualunque giorno del mese.

L'importo dell'abbonamento mensile è di L. **4.50**

Indirizzare la cartolina vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA.